

EDITORIALE

Nord-Sud, cresce il divario

La crisi ha allargato il divario Nord-Sud. Nel 2007 il Pil italiano era pari a 1.680 miliardi di euro; cinque anni dopo si era ridotto a 1.567 miliardi, con una perdita di 113 miliardi. A fronte della flessione del 5,7% registrata nel Centro-Nord, nel Mezzogiorno tra il 2007 e il 2012 il Pil si è ridotto del 10% in termini reali. Dei 505mila posti di lavoro persi in Italia dall'inizio della crisi, il 60% ha colpito il Sud (più di 300mila). Ad affermarlo è il Censis nel suo Rapporto "La crisi sociale del Mezzogiorno", presentato il 19 marzo a Roma.

"Il Mezzogiorno è ormai abbandonato a se stesso" con livelli di reddito (17.957 euro) inferiori a quelli della Grecia (18.454), "ma non si può considerare un problema da rimuovere", avverte Giuseppe Roma, direttore generale del Censis, illustrando il Rapporto. Burocrazia lenta nella gestione delle risorse pubbliche, infrastrutture scarsamente competitive, limitata apertura ai mercati esteri e forte razionamento del credito: questi, nell'analisi di Roma, i fattori che "hanno indebolito il sistema-Mezzogiorno"; area in cui un terzo dei giovani tra i 15 e i 29 anni "non studia e non lavora". Eppure al Sud la spesa pubblica per l'istruzione è molto più alta di quella del resto del Paese: il 6,7% del Pil contro il 3,1% del Centro-Nord (1.170 euro pro-capite rispetto ai 937 del resto d'Italia). Ulteriori criticità, aggiunge, l'incremento della popolazione anziana (oltre il 35% entro il 2030) e il deterioramento dei servizi sanitari. Quanto ai contributi europei assegnati per i programmi dell'Obiettivo Convergenza alle regioni meridionali - 43,6 miliardi di euro per il periodo 2007-2013 - "a meno di un anno dalla chiusura del periodo di programmazione risulta impegnato appena il 53% delle risorse disponibili e spesi 9,2 miliardi (il 21,2%)". Per Roma è urgente "riqualificare il tessuto sociale: scuola, università, servizi, sanità, territorio e ambiente" secondo "un progetto che sappia più di socialità che di economia" per "creare un welfare che nasca all'interno della comunità e del territorio".

A questo punto è meglio che ci diamo una mossa, noi del sud, e ci rimbocchiamo le maniche sfruttando le enormi potenzialità che la nostra terra ci offre: dall'agricoltura alla valorizzazione del patrimonio artistico. Lavorare la terra in fondo è stata da sempre la nostra naturale vocazione. Riprendiamoci il futuro, se non per noi almeno per le giovani generazioni.

Giuseppe Rabita

ENNA

La Cgil chiede ai comuni di partecipare ai bandi regionali per il rilancio dell'edilizia

Redazione

3

PIAZZA ARMERINA

Celebrazione per il 125° anniversario della morte di Giacomo Cusmano

di Maria Luisa Spinello

5

GELA

Uffici off-limits per i disabili nei locali comunali

di Paolo Capici

7

Custodire nella storia

La linea del pontificato di Papa Francesco

È questa la responsabilità che Papa Francesco indica ai cristiani, ma anche ai grandi della Terra. Dalla roccia della fede alle frontiere del mondo, il Pontefice purifica del superfluo e invita, scompaginando, a mettersi in cammino, insieme

I segnali sono molti e unanimi: tra la festa della Madonna di Lourdes e quella di San Giuseppe di questo 2013 abbiamo assistito in presa diretta, stupiti, emozionati e straordinariamente partecipi, a un passaggio storico nella Chiesa. E siccome la Chiesa vive nella storia, a un messaggio forte della Chiesa al mondo, a proposito dei tempi nuovi di questo XXI secolo.

È ancora presto per argomentarlo, ma la sensazione è che si sia conclusa una fase, otto-novecentesca, e si profilino le forme di un pontificato per i tempi nuovi: "camminare, costruire, confessare", ha detto Papa Francesco ai cardinali nella prima celebrazione all'indomani dell'elezione, indicando in senso dinamico la rottura e la continuità, la cesura storica che stiamo vivendo. Comincia una fase nuova, ben piantata nella storia, ma aperta, fuori dalle categorie tradizionali, che spiazza le retoriche e le contrapposizioni, parte e arriva all'essenziale. Non è un caso che l'altra parola-chiave più ricorrente negli interventi di inizio pontificato sia stata "misericordia". Ha sintetizzato in un inglese facile facile un osservatore laico: "The New Pontiff is a Uniter, Not A Divider".

La Chiesa cattolica così offre

un riflesso di dinamismo e di flessibilità che ha stupito gli osservatori più sussiegosi. Non che i problemi siano cancellati o dissolti, certo. Ma sono inquadrati in modo da poter essere affrontati. È questo il senso della grande liturgia dell'inizio del pontificato: "Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito". Il vero potere è il servizio, prima di tutto ai più umili, come nel giudizio universale, che Papa Francesco evoca con serenità.

Modellato su San Giuseppe il discorso è centrato sul "custodire". Ripete due volte: "non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza". Perché tutti, dai grandi della terra ad ogni uomo siamo "custodi". Qualcosa che ci è dato (da Dio) ed è affidato alla nostra iniziativa. Siamo custodi "della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custo-

di dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo!". Tutti, non solo i cristiani.

Così Papa Francesco, al termine di una omelia breve, mite e sobria, ma straordinariamente densa, ribadisce il "centro della vocazione cristiana: Cristo!", con il punto esclamativo, e conclude con due indicazioni che diventano linee. La prima è alla sostanza spirituale: "Per 'custodire' dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita!". La

seconda può essere la cifra del pontificato, perché questo custodire, in tutta la sua densità, apre "l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondato sulla roccia che è Dio".

Dalla roccia della fede alle frontiere del mondo, Papa Francesco purifica del superfluo e invita, scompaginando, a mettersi in cammino, insieme.

Francesco Bonini



La Bolla di nomina all'Arcidiocesi di Monreale

Benedetto, Vescovo, Servo dei Servi di Dio

Al Venerabile Fratello Michele Pennisi, fin qui Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina, adesso Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Monreale, salute e Apostolica Benedizione.

Non vogliamo che venga meno il culto dei Re e del Popolo Siciliano, arricchito da illustri testimonianze dell'antica fede della Chiesa di Monreale, specialmente ora, mentre colà è fortemente desiderato un Pastore e Custode della Comunità Ecclesiale, dopo che il Venerabile Fratello Salvatore Di Cristina, ultimo Vescovo di quell'Arcidiocesi, ha rinunciato all'incarico di governarla.

Tu, invece, Venerabile Fratello, fornito di adeguate competenze, opportunamente temprato dalle precedenti

mansioni, specialmente nel dovere di reggere la Diocesi di Piazza Armerina, sei sembrato idoneo ad assumere ed espletare proficuamente quell'ufficio.

Pertanto, tenendo presente il parere della Congregazione dei Vescovi, con la Nostra Potestà Apostolica, dopo di averti sciolto dal vincolo con la Chiesa precedente,

TI NOMINIAMO

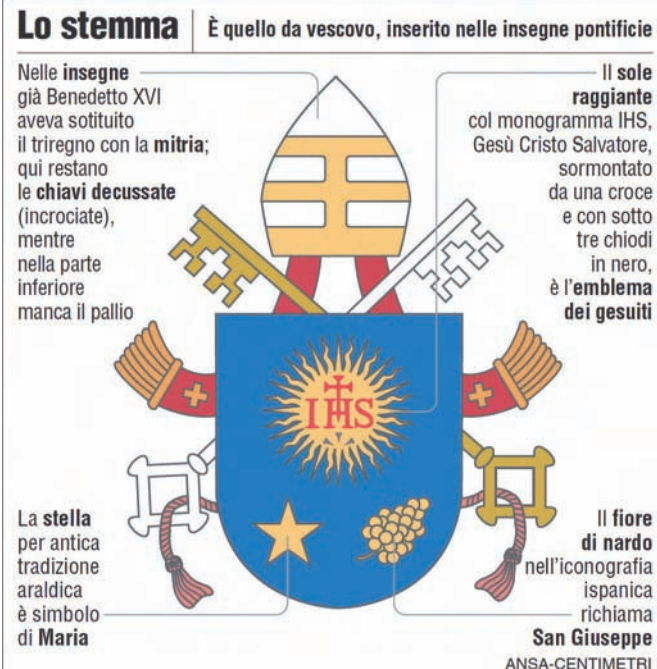
ARCIVESCOVO DI MORREALE, aggiungendo gli obblighi derivanti dal diritto, che sono collegati alle disposizioni dei sacri canoni con il tuo stato e la tua destinazione.

Comunicherai, successivamente, la tua elezione al clero ed ai fedeli, che fin da ora esortiamo tutti ad un più grande fervore ed opportuno rispetto verso di te. A noi non rimane nient'altro, Venerabile Fratello, se non di infonderti

coraggio e di affidarti all'intercessione di Maria Santissima e di San Castrense. Inoltre, rifletti, opportunamente, quanto sia soave spendersi per Cristo e con Cristo nel suo campo; questa è la dolcezza della carità, che fa in modo che le cose pesanti diventino leggere, e sia sempre nuovo l'impegno nell'affrontare le attività.

Dato a Roma, presso San Pietro, l'8 Febbraio 2013, Ottavo del Nostro Pontificato.

Tarcisio Card. Bertone,
Segretario di Stato
Marco Card. Ouellet,
Prefetto della Congregazione
dei Vescovi
Francesco Mons. Felice,
Protonotaro Apostolico



GELA Passi avanti nella legislazione per le pari opportunità, ma l'attuazione piena è ancora lontana

Festa della donna in chiaroscuro

Otto marzo amaro per Caltanissetta: una donna di 40 anni è morta di fame e di freddo, a due giorni dal ricovero all'ospedale Sant'Elia dove era arrivata allo stremo delle forze. La donna ha trascorso gli ultimi giorni della sua vita in un monolocale angusto del rione Provvidenza, con due gatti e un cane. Il cane col suo guaire ha attirato l'attenzione dei vicini che hanno chiamato i soccorsi. La donna non era una vagabonda: aveva una famiglia, una madre ed una figlia. L'assessore Giuseppe Firrone da mesi ha avviato una campagna di monitoraggio per rintracciare tutti i cittadini in stato di disagio, eppure la quarantenne è sfuggita all'attenzione dei servizi sociali. L'assessorato ha istituito un'anagrafe dei bisognosi del capoluogo. Sono 1.800 gli iscritti per un totale di oltre 400 famiglie. Il Comune si farà carico dei funerali della donna morta l'otto marzo. Una storia che



Liliana Blanco, Marina La Boria, Angela Catania ed Emanuele Turco

diventa emblema di una situazione economica difficile dove molte famiglie vivono ai margini della società.

Un'altra aria si è respirata a Gela con un 8 marzo all'insegna della cultura. L'assessorato alle Pari opportunità diretto da Marina La Boria, il Soroptimist, la Fidapa e l'Inner Whell e l'Archeoclub. La giornata si è sviluppata con un convegno che si è tenuto al Museo Archeologico per dare la possibilità alle donne gelesi di riappropriarsi delle origini storiche della città attraverso la passeggiata nell'antichità proposta dall'archeologo Angelo Mondo e dalla relazione dell'archeologa Angela Catania 'Sulle trac-

ce di Demetra'.

La giovane esperta ha rivisitato usi e abitudini del mondo greco attraverso l'iconografia al femminile testimoniata nei reperti conservati nel museo. "Testimonianze archeologiche e fonti letterarie dimostrano - ha detto la Catania - quanto in realtà

fosse fondamentale il ruolo delle donne in due diversi e importanti ambiti del vivere civile: famiglia e religione. È nella sfera familiare che la donna ha un ruolo centrale, potremmo benissimo definirla il fulcro della casa, intesa come abitazione, ma anche della casa intesa come centro propulsore e cardine sociale. Rispetto era dovuto alla donna in quanto generatrice di prole. La madre non era soltanto colei che generava, ma colei che nei primi anni di vita si occupava dell'educazione della prole assieme alla nutrice. Alla madre/donna spettava l'amministrazione dell'oikos, della casa: economia per eccellenza".

L'assessore La Boria ha tracciato un quadro della legislazione vigente che ha aperto le porte alla partecipazione delle donne in politica con un excursus nel diritto che va dall'ingresso delle donne al diritto di voto, alle quote rosa, sancita dalla modifica dell'art. 51 della Costituzione, passando per il diritto al lavoro che tanto poco spazio lascia alla donna/mamma sulle reali possibilità di dedicarsi ad altri interessi rispetto alla famiglia che resta il fulcro fondamentale del suo mondo. L'assessore ha descritto le difficoltà oggettive cui va incontro una donna in una città come Gela dove non ci sono asili nido, dove anche la refezione scolastica è stata tagliata e dove perfino i consigli comunali si celebrano alle 21, rendendo di fatto, impossibile, la partecipazione alla vita pubblica.

In serata tutti a Teatro con la compagnia 'Piccolo teatro città di Gela' che ha messo in scena 'La casa di Bernarda Alba' per la regia di Biagio Pardo accolto con entusiasmo dal pubblico.

Liliana Blanco

in Breve

Raccolta fondi per l'ambulanza a Mazzarino

Continua l'iniziativa della Croce Rossa di Mazzarino per la raccolta fondi per l'acquisto di una ambulanza da servire per la città. Il primo appuntamento a sostegno della raccolta è lo spettacolo di cabaret dal titolo "C'era una volta" con Toti e Totino. Spettacolo che sarà dato sabato, 13 aprile, con inizio alle ore 21 presso il teatro comunale. Parteciperà all'evento il noto presentatore siciliano Salvo La Rosa. "La voglia di essere sempre più presenti sul territorio al servizio della popolazione - afferma Tanino Bonanno responsabile dell'associazione di Mazzarino - ci ha spinti a promuovere questo nuovo progetto per l'acquisto di una ambulanza che sarà utilizzata per il territorio mazzarinense. Chiediamo aiuto a tutti - aggiunge Bonanno - per raggiungere questo ambizioso traguardo. Ora con lo spettacolo cabaret di Toti e Totino del 13 aprile; dopo con altre iniziative perché il nostro sogno di avere una ambulanza possa diventare realtà". (PB)

Salvatore Principato in mostra a Vimercate

La mostra biografica voluta e curata dal comune di Piazza Armerina nel 2010 per ricordare Salvatore Principato rappresenterà l'evento più importante delle celebrazioni del 25 aprile 2013 nella Città di Vimercate. Il Sindaco di Vimercate Paolo Brambilla ha infatti scritto al Sindaco di Piazza, Fausto Carmelo Nigrelli, che, in occasione delle prossime celebrazioni per l'anniversario della liberazione intende ricordare la figura storica di Salvatore Principato, il maestro antifascista, nato a Piazza Armerina nel 1892, socialista e patriota, che fu fucilato in piazzale Loreto il 10 agosto 1944 assieme ad altri 14 martiri. Il ricordo avverrà attraverso una rielaborazione della mostra "Salvatore Principato, maestro antifascista" che fu inaugurata il 25 aprile 2010 a Piazza nel Centro espositivo di Monte Prestami e che è stata esposta a Milano, nella Loggia dei Mercanti in piazza Duomo, su richiesta del Sindaco di Milano Giuliano Pisapia, in occasione del 25 aprile 2012 per poi essere riproposta, sempre a Milano, al circolo ARCI Corvetto.

Restauri al palazzo della Provincia di Caltanissetta

Hanno avuto inizio i lavori di restauro delle decorazioni pittoriche dell'aula del Consiglio provinciale di Caltanissetta, nell'ambito dell'appalto che prevede al contempo anche il rifacimento dell'impianto elettrico degli uffici provinciali ubicati nell'ottocentesco palazzo di viale Regina Margherita. La parte dell'appalto relativa agli interventi nell'aula (per un importo di 85 mila euro) viene espletata dalla ditta Maria Serena Bavastrelli Cipolla di Palermo. È un pool interamente femminile quello che si occupa degli interventi nella sala consiliare, costituito dalle restauratrici Rosalba Gambino, Giusy Buttitta, Daniela Butera e Fabrizia Capostagno, tutte titolate all'Accademia del Restauro di Palermo. L'aula, nata su progetto di Luigi Greco, fu ultimata nel 1900 compresa l'installazione degli scranni, mentre le decorazioni delle pareti e della volta (quelle che sono adesso oggetto di restauro, foto in basso) furono realizzate dagli adornisti palermitani Cavallaro, Lentini e Sutura tra il 1902 e il 1903, coordinati dal pittore mussomelese Salvatore Frangiamore.



Rinvio a giudizio per i vertici Eni

Svolta nell'inchiesta ambientale a carico dei dirigenti Eni. Il procuratore capo della Procura della Repubblica di Gela, Lucia Lotti, ha chiesto il rinvio a giudizio dei vertici della raffineria dell'Eni per deposito incontrollato di rifiuti, deposito arbitrario di sostanze pericolose come fibre di amianto in atmosfera, omissione dolosa di cautele sui rischi per la prevenzione di infortuni sul lavoro. Gli indagati sono Bernardo Casa, amministratore delegato della Raffineria di Gela Spa, e i dirigenti Rosario Orlando, Aurelio Faraci, Biagio Genna, e Arturo Anania. L'udienza preliminare è stata fissata per il prossimo

24 aprile.

L'inchiesta ha preso avvio dalla scoperta della guardia costiera di un deposito di rifiuti pericolosi, in disuso dal 1997, denominato 'Vasca n. 4', in un'area controllata (l'isola 32) dello stabilimento petrolchimico. I militari vi trovarono circa 24 tonnellate di prodotto isolante dismesso, costituito, in particolare, da amosite o asbesto bruno, contenuti in grandi sacchi che con il tempo si sono lacerati, senza che, secondo la tesi dell'accusa, alcuno provvedesse alla copertura finale dei rifiuti con materiali idonei per evitare la dispersione nell'ambiente in attesa della bonifica o,

come scrive la Procura, "del tombamento finale mediante capping della vasca medesima". Per l'Osservatorio nazionale amianto (Ona) che difende 300 dipendenti di Gela e che ha annunciato la costituzione di parte civile contro l'Eni, è una prima "vittoria rispetto a una situazione veramente drammatica della città, che coinvolge i lavoratori e le loro famiglie". Finalmente - ha commentato il presidente dell'associazione, Ezio Bonanni - le numerose vittime e i lavoratori ancora esposti possono sperare di avere giustizia".

L.B.

Una ennese premiata a Firenze

L'ennese Laura Faraci, dopo aver conseguito la laurea in sociologia con il massimo dei voti alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Firenze, nei mesi scorsi ha vinto il concorso per il dottorato di ricerca in Metodologia delle Scienze sociali presso la medesima Università. Nei giorni scorsi è stata premiata, per meriti di studio, dall'Assessora all'Università e alla Ricerca del Comune di Firenze Cristina Giachi nell'ambito del progetto "Governance 2: per una Firenze che guarda al futuro". Il progetto fa parte dei cosiddetti 'Piani locali giovani-città Metropolitane', promossi e sostenuti dal dipartimento della gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Anici. "È un segnale dell'attenzione che la città con piacere e soddisfazione dedica alle giovani intelligenze che lavorano e si formano nella nostra città, contribuendo all'identità culturale di Firenze" ha dichiarato l'Assessora Giachi durante la cerimonia di premiazione avvenuta nella Sala delle

Miniature di Palazzo Vecchio, alla presenza del Rettore dell'Università di Firenze Alberto Tesi e della Prorettrice alla Ricerca Elisabetta Cerbai. Laura Faraci, vincitrice di una borsa di ricerca insieme ad altri nove aspiranti ricercatori delle Scienze sociali ed umanistiche, ha dichiarato: "Ringrazio il Comune di Firenze per il premio concessomi, esso costituisce un riconoscimento per le Scienze sociali, da sempre osteggiate nell'essere legittimate come scienze, e rappresenta un'importante opportunità, per noi giovani ricercatori, per elaborare dei progetti di ricerca di qualità".



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Il cioccolato non solo a Pasqua!

La pianta del cacao ha origini antichissime e, secondo precise ricerche botaniche si presume che fosse presente più di 6000 anni fa nel Rio delle Amazzoni. I primi agricoltori che ne iniziarono la coltivazione furono i Maya solo intor-

no al 1000 a.C. Una serie di studi da parte di medici, nutrizionisti, psicologi, farmacologi ha riabilitato le qualità del cioccolato accertando su base scientifica i suoi effetti benefici. Pur restando un alimento da consumare con moderazione per il suo apporto calorico (530 calorie l'etto), il cioccolato ha importanti qualità:

Combatte i radicali liberi grazie

agli antiossidanti, presenti nei semi di cacao, con funzione protettiva nei confronti del cancro, dell'invecchiamento, dell'Alzheimer, del Parkinson, dell'artrite; azione cardioprotettiva in quanto migliora la funzione vascolare coronaria per azione del potente antiossidante polifenolo. Riduce la pressione sistolica detta "massima". Determina una riduzione dell'aggregazione piastrinica. Migliora il metabolismo glucidico. Abbassa il tasso di

colesterolo nel sangue grazie alla buona quantità di grassi insaturi. Stimola la produzione cerebrale di serotonina che come sedativo naturale aumenta la resistenza allo stress emotivo. Aiuta nello stato depressivo grazie al suo contenuto di feniletilammina. Stimola il cervello a produrre beta-endorfine. Questi neurotrasmettitori generano appagamento e innescano un sistema di "rinforzo emotivo". Fornisce energia grazie all'alto conte-

nuto di zuccheri e grassi nonché alle sostanze stimolanti come teobromina e caffeina. Apporta all'organismo la fenilalanina che è un amminoacido essenziale. Quindi si al consumo costante e moderato del cioccolato fondente in tutte le età, avendo l'accortezza di non abbinarlo al latte, perché sarebbe annullato l'effetto degli antiossidanti in esso contenuti.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA La Fillea Cgil sprona i Comuni a partecipare al Bando

Rilancio dell'edilizia

La Fillea Cgil di Enna con una nota del 15 febbraio inviata i sindaci della provincia di Enna, ha invitato a partecipare al bando emanato dalla Regione Siciliana per l'accesso ai contributi per i programmi di recupero e riqualificazione delle città, chiedendo un incontro per sviluppare iniziative comuni in tale direzione. I programmi nel bando prevedono il recupero dell'ambiente urbano mediante la realizzazione di alloggi sociali e/o il risanamento del patrimonio edilizio esistente da locare a canone sostenibile, la riqualificazione degli ambienti urbani fortemente degradati per superare la marginalizzazione sociale delle aree interessate.

I programmi comprendono interventi per il recupero del patrimonio edilizio e di pregio architettonico; interventi infrastrutturali in particolare per la viabilità necessaria alla accessibilità alle aree a traffico limitato, percorsi ciclo - pedonali e anche riduzione delle barriere architettoniche.

Il segretario Generale della Fillea Cgil di Enna, Alfredo Schilirò, considera il bando, pubblicato in Gazzetta Ufficiale, "un percorso utile per attenuare gli effetti devastanti della crisi in edilizia.

Ben vengano - sostiene Schilirò - tutti i bandi pubblici e tutti gli interventi tendenti a riqualificare i centri storici ormai in decadenza,

e a rischio crolli; ben vengano tutti gli interventi rivolti a dare una boccata d'ossigeno alle piccole imprese edili e a favorire occupazione per gli operai edili di questa provincia".

In Sicilia si sono persi, negli ultimi 3 anni e mezzo 95.000 posti di lavoro, di cui 52.000 solo nel comparto delle costruzioni. In provincia, dai dati emersi in Cassa Edile, "registriamo - aggiunge Schilirò - dal 2008 ad oggi una diminuzione della massa salari di circa 8 milioni di euro. Si passa da 4103 operai attivi nel 2008 a 3016 operai del 2011, da 2 milioni e 800 mila ore lavorate del 2008 a 1 milione e 500 mila ore lavorate nel 2011. Ad aggregare il quadro si è imposta

una politica del rigore che ha costretto gli Enti Locali a ragionare su una esiguità di risorse ancora più vincolate da un Patto di Stabilità che blocca qualsiasi ipotesi di investimento con una vistosa diminuzione degli appalti pubblici le cui ripercussioni in edilizia sono state devastanti: 475 imprese fallite dal 2008 con 52.000 lavoratori disoccupati".

I finanziamenti previsti dalla Regione potrebbero portare una boccata d'ossigeno per alleviare le sofferenze del settore. Adesso la palla passa alle amministrazioni locali. Saranno in grado di rispondere in modo tempestivo ed efficace?

Ricordate da Libera anche a Gela le vittime della Mafia

I volti delle vittime e le foto delle stragi di mafia in Italia, in cui persero la vita 1000 e più persone sono state trasmesse per tutta la giornata di Giovedì 21 marzo dai maxischermi distribuiti a Gela in occasione della XVIII Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno. L'idea è stata del Presidio locale di "Libera, nomi e numeri contro le mafie" presieduta da Giuseppe Spata che ha raccolto la collaborazione della Ditta "Feedback Service" di Giovanni Maddiona che "con questo servizio - dice Spata - si è offerta la possibilità alla nostra



città di ricordare semplici cittadini, magistrati, giornalisti, uomini delle forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori, sindacalisti, esponenti politici e amministratori locali morti per mano delle mafie solo per aver compiuto il proprio dovere con coerenza e rigore". Nel primo giorno di primavera, dal 1996 - su iniziativa di don Luigi Ciotti dedicato alla Memoria e all'Impegno antimafia - si è svolto inoltre un dibattito presso la parrocchia Santa Lucia alla presenza di autorità militari, civili e religiose per ricordare le vittime delle mafie con testimonianze dirette "per mantenere così alta l'attenzione sul fenomeno mafioso e discutere sul senso dell'impegno in un periodo di particolari difficoltà che vive il nostro Paese con il senso della democrazia a rischio. È un modo come tanti - continua Spata - per sostenere i familiari delle vittime di mafia e tutte le persone quoti-

dianamente esposte alla violenza delle mafie". "È necessario - aggiunge don Luigi Petralia - sostenere con forza l'azione incisiva della magistratura e delle forze dell'ordine perché si rafforzino e si difenda la nostra democrazia e sia garantito il rispetto dei diritti civili".

La celebrazione della XVII Giornata dell'Impegno gode del patrocinio del Comune di Gela che "ribadisce con forza - dice il sindaco Angelo Fasulo - l'impegno delle istituzioni e dei cittadini per la legalità e la democrazia contro ogni forma di criminalità che sul territorio si manifesta in molteplici forme".

Alla manifestazione hanno collaborato l'associazione antiracket "Gaetano Giordano" e le associazioni "Da Terre in mezzo al mare", "Centro di Cultura Salvatore Zuppardo", "Il tempio di Apollo", "Agesci Gela 5", le sigle sindacali Cgil, Filca Cisl e gli "Avventisti del Settimo Giorno".

Poche donne nella toponomastica ennese

Dopo la giornata (8 marzo) dedicata alla donna parte, con una lettera indirizzata al sindaco, al prefetto, al presidente del Consiglio comunale e all'assessore alla Toponomastica, l'iniziativa da parte del Comitato Promotore per i Diritti dei Cittadini contro la discriminazione delle donne che, allo stato attuale, non sono per nulla ricordate nella toponomastica cittadina. Difatti, se andiamo a vedere, a Enna le piazze e le vie al femminile sono veramente inesistenti. "A parte - fa osservare il coordinatore del comitato, Gaetano Vicari - quella contestata del viale Caterina e Paolo Savoca non mi pare che ve ne siano altre.

Eppure a Enna vi sono donne degne di essere ricordate tra le quali: la pittrice Rosa Ciotti, che dipinse il ritratto del sacerdote Melchiorre Grimaldi, custodito nella sacrestia della Chiesa Madre, e il grande telone (tiledra), eseguito con colori ottenuti da sali vegetali, che si disponeva all'interno del Duomo e si faceva cadere per Pasqua in occasione della funzione della Resurrezione di Cristo; Angela Bonaccolla, che nel 1537, dopo la cacciata dei padri gesuiti e delle monache dal loro convento, erigeva nella propria abitazione il monastero di Santa Chiara; Costanza Casale, moglie di Francesco Costanzo fondatore del collegio dei gesuiti, che nel 1600 fece costruire il monastero e l'orfanotrofio femminile di Santa Maria delle Grazie; Carmela Ruvoione che mise a disposizione delle rendite per il matrimonio di zitelle e vedove e delle somme cospicue per giovani meritevoli di Castrogiovanni per accedere alle università siciliane per studi di medicina, giurisprudenza e matematica; Rosalia Varisano, benefattrice dell'Ospedale Umberto I. Inoltre, da aggiungere altre benefattrici che, come ricorda una lapide posta all'interno del convento dei cappuccini, contribuirono alla costruzione del "Ricovero di mendicanti" o Casa di riposo per vecchi e sono: Ninfa Cutietta, Carmela Di Venti, Nunzia Scaduto e Angela Amaradio". Insomma, secondo il comitato cittadino, di donne da ricordare con una via o piazza ce ne sono tante, basta cercarle e rimediare a questo gap. Quindi, invita la Commissione Toponomastica a tenere presente anche queste benefattrici e benemerite cittadine ennesi.

Pietro Lisacchi

Appaltati i lavori per Borgo Cascino

Via libera della Regione al finanziamento per il risanamento di Borgo Cascino. Il Comune di Enna infatti ha aggiudicato all'impresa Isor Costruzioni di Favara l'appalto dei lavori per un importo di 645 mila euro, con un ribasso del 28,7020 % rispetto all'importo a base d'asta. In questo modo il costo dovrebbe scendere a 467 mila 110 euro, compresi gli oneri di sicurezza.

Si tratta però di un'aggiudicazione provvisoria tenuto conto che per aggiudicarsi l'appalto si sono presentate ben 248 ditte, sette delle quali sono state escluse.

I lavori riguarderanno la facciata della chiesa, i posteggi e la creazione di spazi per l'agroalimentare. Inoltre dovranno essere piantati alberi, pavimentata la piazza, migliorato l'impianto di illuminazione pubblica, recuperata

e ricollocata la statua sul sagrato della chiesa. Il rilancio di Borgo Cascino dovrebbe aiutare la ripresa economica dell'agricoltura e delle tipicità enogastronomiche del territorio. L'approvazione del progetto risale allo scorso novembre, epoca della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione del decreto a firma del dirigente generale del Dipartimento degli Interventi infrastrutturali per l'agricoltura, Salvatore Barbagallo.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

EVITIAMO LA FUGA DELLE INTELLIGENZE, EVITIAMO PIUTTOSTO LA BUGIA

Spesso si sente ripetere soprattutto in campagna elettorale: "dobbiamo pensare ai nostri giovani ed evitare la fuga dei cervelli migliori". Ci sono città e paesi ricchi di potenzialità che potrebbero essere sfruttate al meglio. Il "laureificio" è sempre comunque in attività e poi? Sempre più giovani al termine degli studi universitari si scoraggiano, non trovano lavoro nella loro città e decidono di emigrare. Forse ripartire dalle attività culturali per molti amministratori pubblici potrebbe essere un grande segnale? A Palermo, per esempio il comune ha deciso di aprire molti spazi abbandonati e chiusi e affidarli ai giovani. C'è un luogo, i Cantieri culturali alla Zisa, 55 mila metri quadrati di padiglioni che furono le antiche e gloriose officine di falegnameria Ducrot, che hanno vissuto per oltre 10 anni nel totale abbandono e degrado; spazi straordinari restituiti alla città e ai cittadini. Il più grande dei capannoni, che fu un hangar si chiama ZAC, Zisa Arti Contemporanee e ospita decine di giovani artisti che all'interno hanno realizzato i loro atelier, i loro laboratori per creare e donare le loro opere come bene comune. Quanti sindaci potrebbero aprire edifici, gallerie, auditorium e studiare una forma diretta di gestione affidata ai giovani della città? Prendiamo Enna, con la sua Università e il movimento di studenti ad essa collegata. Facciamo un'ipotesi: il sindaco, con il parere favorevole della giunta e del consiglio comunale, decide di affidare la galleria civica, la sala Cerere, lo spazio polifunzionale di via dello stadio e altri luoghi, in gestione gratuita ai giovani e lancia prima veri e propri concorsi di idee su come utilizzare questi spazi che, inevitabilmente, diventano luoghi di aggregazione e di crescita sociale. I giovani si ritroverebbero al chiuso (a Enna le temperature a volte sono siberiane) in luoghi pubblici di proprietà dell'amministrazione comunale a occupare, pensare, creare, progettare il loro futuro e magari offrire un servizio alla città tenendo aperti in maniera permanente luoghi che a lungo andare avrebbero bisogno di manutenzione e quindi generare ulteriori costi per la collettività. Non serve aprirli a richiesta o saltuariamente, la rivoluzione è lasciarli sempre aperti e fruibili; basterebbe poco, attivare una consulta giovanile e offrire gratuitamente gli spazi di proprietà comunale. Forse questa è la migliore risposta che può restituire un sindaco chiamato dai suoi cittadini ad amministrare. Ecco un modo per evitare la fuga delle intelligenze. Questo significa anche creare i presupposti per la nascita di una futura classe dirigente, che dimostri un vero cambiamento a partire dai contesti sociali. Dalle colonne di questo giornale dunque lanciamo una proposta ai sindaci e agli assessori, a partire dal capoluogo: organizzate delle conferenze dove si possano accogliere le proposte dei giovani presentando e offrendo una mappatura di beni immobili che potrebbero essere messi a disposizione gratuitamente. Questo significa fare rivoluzione culturale; Federico Zeri prendendo come modello la capitale austriaca, scrisse: Vienna è la culla di una rivoluzione culturale destinata a sconvolgere la tradizionale concezione dell'uomo, portando alla luce le sue contraddizioni e mettendone in discussione le certezze". In fondo sono due lettere, la "v" e la "i" che completano la parola Enna.

info@scinaro.it

IL LIBRO

Luigi Giussani Il coraggio della speranza

di Francesco Ventorino
Marietti, Genova-Milano 2013, pp. 136 € 14,00

L'autore racconta in Luigi Giussani l'origine e l'orizzonte della virtù cristiana che animò l'avventura umana e l'impegno politico di molti ciellini della prima ora. «È divenuta leggendaria la frase di don Giussani "Mandateci pure in giro nudi ma non toglieteci la libertà di educazione", racconta monsignor Luigi Negri, vescovo di Ferrara, ricordando gli anni della battaglia per la libertà di educazione nella scuola, la mobilitazione nei giorni della rivoluzione ungherese, il dossier pubblicato nel ventennale della Resistenza da un gruppo di universitari «fra i quali il sottoscritto, che aveva come slogan questo: "Non ci basta più la libertà della Resistenza, facciamo resistenza per la libertà"». Ancora capace, scrive nella prefazione mons. Michele Pennisi di irrompere nel frangente storico con una «sorprendente capacità anticipatrice nelle sue riflessioni sul potere, sulla laicità dello Stato, sul lavoro come collaborazione dell'uomo alla creazione e all'opera redentrice di Cristo».

FRANCESCO VENTORINO

Luigi Giussani
Il coraggio della speranza

Prefazione di Michele Pennisi



MARIETTI 1400

ROMA Mons. Pennisi, don Lino e Martinez salutano il Papa in S. Anna

Un incontro insperato



Francesco quando ci ha visti ci ha fatti subito chiamare dicendoci che dovevamo stare in chiesa a pregare con Lui e per Lui. Poi il Pontefice ha continuato a scherzare con noi quando l'abbiamo abbracciato e insieme, ci ha fisicamente condotti in chiesa prendendoci per mano. Ho visto ancora una volta la Chiesa che come Madre conduce».

Sua Santità, rompendo il cerimoniale che prevede la solennità della prima messa a San Pietro, dopo avere celebrato l'Eucarestia nella piccola chiesa di S. Anna in Vaticano, parrocchia del piccolo borgo, si è avvicinato ai fedeli, che calorosamente lo applaudivano e salutavano. Eludendo così la sicurezza, Papa Francesco per lunghi minuti ha stretto mani, abbracciato e baciato bambini tra l'entusiasmo della folla. È stato ammesso al baciamento anche mons. Pennisi, che gli ha rinnovato i sensi della sua obbedienza, e il Presidente del Rinnovamento nello Spirito Salvatore Martinez. La parrocchia di Sant'Anna in Vaticano è uno dei cuori pulsanti dell'attività del RnS a Roma. Proprio lì è stata inaugurata l'iniziativa di preghiera nazionale *Un muro*

di fuoco a sostegno della Chiesa in questo speciale tempo di transizione. Dal 28 febbraio 2013, con l'inizio della sede vacante, si prega tutte le sere in Vaticano e si continua a pregare per accompagnare la nascita del nuovo pontificato fino al giovedì santo, 28 marzo 2013. Il Papa ha riconosciuto Salvatore Martinez con queste parole: "Sono stato referente per il Rinnovamento in Argentina". Il presidente Martinez ha ricordato al Santo Padre la sua presenza nei Ritiri internazionali per sacerdoti che si svolgono in Messico, a cui il Papa ha risposto dicendo "Mi ricordo!". Ha poi concluso chiedendo al presidente le preghiere del Movimento: "Pregate, pregate per me!". Salvatore Martinez ha replicato al Santo Padre affermando: "Stiamo pregando per lei".

Dopo la celebrazione Eucaristica don Lino si è trattenuto con il Santo Padre al quale «ho chiesto di pregare per i miei cari, per la parrocchia del Carmine, i gruppi della Divina Misericordia di Sicilia, per la nostra Diocesi e soprattutto per la città di Gela. Quando ho citato il nome della mia città, il Papa mi ha chiesto dove si trovasse e specificando che fosse una città siciliana ha risposto: «Sicilia, che isola! È molto bella e si mangia bene». Comosso Don Lino ha raccontato di avere percepito che «Papa Francesco è un Uomo veramente di Dio, molto umile e determinato, penso che darà una svolta nuova alla Chiesa soprattutto attenzionando i poveri».

Andrea Cassisi

Lo stile sobrio e gioioso del sommo pontefice ci ricorda la perfetta letizia francescana

Papa Francesco già nel cuore dei fedeli

“Voglio una Chiesa povera per i poveri, ecco perché ho scelto di chiamarmi Francesco”. In questa semplice frase si racchiude tutto il programma di governo del nuovo Papa, che nella sua prima settimana ha già conquistato i fedeli di tutto il mondo, con la sua ventata di “freschezza” e di energia spirituale che cancella quasi la sua anagrafe. Ci sono poi nel suo sorriso e nella sua leggera ironia tutte le componenti di un uomo che porta veramente Cristo nel cuore così come lo aveva il poverello d'Assisi, anche quando il male del mondo sembra prevalere su tutto. Egli nel suo primo Angelus a piazza San Pietro ci ha ricordato come Dio è amore e misericordia, e di come non dobbiamo mai stancarci di chiedere perdono perché il Padre che è nei cieli mai smette di concedercele. Parole di speranza, che scaldano il cuore e che si sposano con altri discorsi importanti fatti

dal Papa in questi primi giorni di pontificato come quando dice: “Non diamo ascolto al pessimismo e l'amaressa che il diavolo ci offre ogni giorno”; frase questa che abbiamo letto come una testimonianza di “perfetta letizia” e quindi come una ulteriore aderenza del Santo Padre al sentire francescano.

In verità, già alla vigilia del Conclave nel cuore di molti c'era la segreta speranza che al Soglio di Pietro potesse essere eletto il cardinale 'O Malley, arcivescovo di Boston; frate cappuccino che - nonostante il suo stato di porporato - continua ad indossare saio e sandali. In quel cappuccino molti vedevano già il segno di Francesco d'Assisi. Ma la sua non elezione è stata abbondantemente compensata dal cardinale argentino Bergoglio che pur appartenendo alla Compagnia di Gesù, e non venendo meno al suo essere gesuita, ha appunto voluto prendere - e non solo come

puro fatto simbolico - il nome di Francesco. La coerenza fra il nome scelto e l'immediata testimonianza, il papa l'ha data sin dalle sue prime azioni e i suoi primi discorsi. Il non volere viaggiare nella lussuosa macchina papale, il non volere scorta, l'indossare una semplice croce di ferro piuttosto che quella d'oro, la sua semplicità e immediatezza nel dire le cose - anche le più scomode - ci riconducono proprio al modello del santo di Assisi. Insomma il soffio dello Spirito Santo, tante volte invocato nella preghiera dei fedeli in queste settimane, ha soffiato forte e impetuoso spazzando ancora una volta gli scettici e le cassandre. La



Chiesa di Cristo è in buone mani, anzi lo è sempre stata proprio perché - come detto più volte anche da Benedetto XVI - Cristo ne è il capo. E Papa Francesco, 266° pontefice della Chiesa universale, ne è il degno vicario. Egli, anche per tutta la storia che lo accompagna, saprà davvero stare dalla parte degli ultimi e siamo certi darà risposte forti ed importanti ai problemi che ultimamente hanno procurato sofferenza alla Chiesa.

Gianni Virgataula

Se fai la Comunione non lasciare la borsa sul banco. Ladri in azione a Gela

Comunione off limits per le fedeli di Gela. Basta lasciare il banco per prendere la Comunione che, al ritorno, non si trova la borsetta. Non solo i furti di oro ed argento nelle chiese che stanno attirando l'attenzione di media, istituzioni e cittadini, ma forse non tutti sanno che da qualche tempo nelle chiese di Gela il pericolo incombe anche sui fedeli. Anzi sulle fedeli che usano la borsa come accessorio fondamentale del loro look. Le

donne, si sa, ci mettono dentro di tutto: oggetti personali, trucchi ed anche soldi. E sono proprio questi che attirano i ladri che si appostano nelle chiese, durante la distribuzione della comunione. Le donne lasciano il banco dove hanno seguito la Messa, per andare a prendere l'ostia sacra e, di ritorno, trovano la sorpresa! La borsetta non c'è più! E il ladro non si può identificare facilmente. Tutto si consuma nel silenzio. La fedele torna a posto,

non trova la borsa e di certo non grida al misfatto. Finita la celebrazione racconta l'accaduto a qualche amica che ammette di avere subito lo stesso furto qualche giorno prima. E tutto finisce lì. Solo ora che il fenomeno di 'attenzione' dei ladri verso le chiese, gli episodi sono stati denunciati.

È accaduto nella chiesa San Francesco ed anche nella chiesa Sant'Antonio al quartiere Caposoprano, soprattutto durante le cele-

brazioni serali. Unica possibilità per non essere 'pizzicate'? Tenere stretta la borsetta e pregare che nessuno la scippi fuori dalla chiesa, come è avvenuto spesso! Ma adesso a Gela si fa di più. Una serie di furti sacrileghi hanno colpito le chiese della città. Non bastavano le abitazioni dei gelesi! Oggetti di valore che fanno gola ai malviventi nonostante siano custoditi all'interno di luoghi sacri. Sono stati rubati calici, crocifissi, coppe e piatti che vengono

usati per la celebrazione della messa. I malviventi, nel fine settimana hanno agito indisturbati in quattro diverse parrocchie di altrettanti quartieri della città. I furti sono stati commessi in chiesa Madre, dove i malviventi sono entrati in azione per ben due volte, a Sant'Antonio, San Francesco e Regina Pacis. Indagano sugli episodi le forze dell'ordine, ma a tutt'oggi senza esito.

L. B.

Il messaggio augurale di Mons. Pennisi al nuovo Pontefice

“Padre Santo, in occasione della Sua elezione a Romano Pontefice formulo i più fervidi auguri per il Suo Ministero Apostolico. Prima di iniziare il mio nuovo ministero pastorale nella Arcidiocesi di Monreale, alla quale mi ha destinato lo scorso 8 febbraio il Suo venerato predecessore Benedetto XVI, trasferendomi dalla Chiesa di Piazza Armerina che ho cercato di amare e servire per oltre un decennio, sento il dovere di esprimere a Vostra Santità i sentimenti del mio devoto ossequio, della mia profonda obbedienza, della mia ferma volontà di vivere in comunione col Successore di Pietro, perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità, pienamente consapevole che il legame col Vescovo di Roma, Capo del Collegio episcopale e con i suoi membri, è un requisito essenziale della piena comunione ecclesiale. Padre Santo, pur consapevole dei miei limiti, desidero rassicurare Vostra Santità che sarà mia cura dedicare tutte le mie energie all'espletamento, che spero fruttuoso con l'aiuto della grazia di Dio, della missione affidatami per il bene della Chiesa.

Nel rinnovare a Vostra Santità i sensi della mia profonda devozione e in attesa di poterLa incontrare nella “Visita ad Limina Apostolorum”, raccomando la mia persona, la Chiesa di Piazza Armerina che lascio e la Chiesa di Monreale che mi è stata affidata alle Sue preghiere ed invoco da Vostra Santità, la propiziatrice Benedizione Apostolica”.

in Diocesi

seminaristi

Il 28 marzo, giovedì Santo, nel corso della Concelebrazione presieduta dal vescovo mons. Pennisi per la Messa Crismale che avrà inizio alle ore 10 nella Basilica Cattedrale, alcuni alunni del Seminario diocesano saranno ammessi tra i candidati agli ordini sacri. Si tratta di Pietro Antonio Leonardo Lo Vecchio di Enna e Calogero Giuliana, detto Rocchelio, di Butera.

foto del Papa

Sono disponibili presso la Segreteria vescovile le foto di Papa Francesco. Misure cm. 20x30, 30x45, 15x22. Per informazioni rivolgersi a don Lino di Dio.

Il Crocifisso di Butera



Quella del 22 marzo sarà una data indimenticabile per il clero e la congregazione del Ss. Crocifisso di Butera. È infatti rientrato il Ss. Crocifisso dopo un lungo e accurato restauro che è stato effettuato presso un noto maestro catanese e che ha permesso di restituire la statua, un autentico capolavoro di arte sacra, alla sua originaria bellezza.

Un evento molto sentito da parte della comunità cristiana buterese da sempre devota a questo crocifisso il cui realismo, a distanza di secoli, colpisce il devoto facendogli rivivere la passione e morte di Gesù Cristo. Nell'occasione sé è svolta una Via Crucis cittadina che, partita dalla parrocchia Maria Ausiliatrice ha raggiunto via Piave e la Chiesa S. Maria di Gesù, luogo dove è custodito il Crocifisso. In questo modo, clero e congregazione hanno voluto salutare l'atteso rientro da Catania del Ss. Crocifisso, da sempre una tra le immagini sacre più sentite in termini della devozione dei buteresi.



reteomnia.org

la Rete che connette
le Parrocchie e le Associazioni
della Diocesi di Piazza Armerina

Settegiorni dagli Erei al Golfo

L'opera di carità di Giacomo Cusmano

Si è tenuta presso l'istituto Cusmaniano di Piazza Armerina la celebrazione del 125° anniversario dalla morte del beato Giacomo Cusmano avvenuta il 14 marzo 1888. Il rito si è svolto domenica 13 marzo alla presenza delle autorità politiche e delle associazioni ecclesiali che si occupano delle opere di Carità. Ha celebrato la Messa mons. Michele Pennisi, con la concelebrazione di don Giuseppe Paci e di padre Geraldino. La celebrazione ha visto in mattinata una conferenza di sr. Annamaria Montalbano, responsabile dell'equipe studi cusmaniani, che ha ricordato l'opera di Giacomo Cusmano.

Il vescovo nell'omelia ha detto: "Il beato non disdegna di farsi povero tra i poveri, chiedendo talvolta l'elemosina e la carità per i suoi assistiti, come peraltro hanno da sempre fatto anche le suore di Piazza Armerina; la sua opera, come tutte le opere di Dio, mise a dura prova la sua volontà, ma con la sua invitata forza di animo superò



ogni ostacolo. Egli guidò i suoi figli e le sue figlie spirituali all'esercizio della carità, infatti le sue regole e le sue lettere sono una forte testimonianza per tutti noi: vivere la presenza di Dio, rimanere in unione con Dio".

La celebrazione del centenario è stata organizzata con cura da suor Mariana, la giovane direttrice che, con l'ausilio dei suoi volontari e degli operatori, ha omaggiato i suoi ospiti con un lutto pranzo organizzato anche per ringraziare il vescovo Michele Pennisi per la sua opera nella nostra diocesi.

Suor Mariana ha ricordato le finalità della ricorrenza: "dare una testimonianza concreta della fede per mezzo della carità, nella pratica amorosa delle opere di mi-

sericordia, riscoprendo la gioia del servizio dove Cristo è nascosto nel mistero dei poveri. Giacomo Cusmano infatti ha concretizzato la sua fede attraverso le opere di carità, in una missione che ha avuto una diffusione enorme sia in Sicilia e oggi

in altre 9 nazioni. Nella carità senza limiti, che era il suo motto, noi cristiani siamo chiamati nella quotidianità ad aprire le braccia ai bisogni della società, alla solidarietà ed al volontariato". Il vescovo ha poi salutato personalmente gli anziani, omaggiando tutti gli ospiti delle corone del rosario. Cusmano nacque a Palermo il 15 marzo 1834; rimasto solo all'età di tre anni sperimentò per primo la morte, l'assenza e l'abbandono. Infatti conclusi i suoi studi presso il collegio Massimo dei gesuiti si iscrisse presso la facoltà di medicina. Dopo essere divenuto medico si distinse proprio per la sensibilità nei confronti dei poveri, tanto che divenne dopo qualche anno sacerdote e

istituì la prima associazione ispirata al boccone che doveva essere dato al povero. Nel 1880 nacquero le prime suore serve dei poveri. Il 30 ottobre 1983 papa Giovanni Paolo II lo beatificò. L'opera del beato Giacomo Cusmano si è radicata fortemente in Sicilia, anche se ci sono case in tutto il mondo, dalle Americhe all'Asia. Gli istituti cusmaniani si sono da sempre occupati dell'infanzia orfana e abbandonata, ma solo da pochi anni curano con amore le persone anziane.

Come ha evidenziato durante la conferenza suor Annamaria Montalbano: "L'associazione è stata la prima opera nel 1867 in seguito ad un particolare episodio che visse il nostro fondatore: in uno dei suoi giri, presso i poveri e gli ammalati vide che una famiglia si cibava di animali crudi: molte famiglie stavano infatti morendo di fame. Fondò così un'associazione di laici che si occupava di raccogliere un boccone dalle famiglie più facoltose per donarlo ai poveri. Oggi l'associazione è viva; ci sono tanti laici che si impegnano nelle nuove povertà materiali e spirituali. L'associazione interagisce con le suore e i frati. L'unica pecca è il fatto che a Piazza Armerina tale associazione ancora non sia sorta.

Luisa Spinello

L'oratorio di Manfria apre ai giovani



La statua di S. Antonio custodita nell'oratorio

subito dopo Pasqua l'oratorio si aprirà a nuove iniziative finalizzate ad un maggiore coinvolgimento delle famiglie residenti nel territorio alle attività del centro di spiritualità che naturalmente saranno prevalentemente di carattere religioso (catechesi, incontri di preghiera, esercizi spirituali, etc.), ma che prevede a breve anche l'avvio di un cineforum.

L'intenzione è quella di coinvolgere nelle attività della Casa anche i ragazzi "perché è inammissibile - dice il rettore della Casa - che un oratorio non sia frequentato dai giovanissimi. Anzi è auspicabile, che a Manfria si torni a fare il catechismo, così come è stato dal 1995 al 2005. Questo sarebbe un modo per riportare i ragazzi in chiesa, ma anche per aiutare le famiglie, che in questo periodo di crisi - risparmiando anche molto sulla benzina - anziché condurre i figli in paese 2 a volte 3 volte a settimana, potrebbero portare i loro ragazzi a catechismo alla Casa Francescana, così come appunto avveniva negli anni passati".

Miriam Anastasia Virgadola

Tavolate, non solo folclore

La tradizionale festa di San Giuseppe a Valguarnera è ciò che maggiormente caratterizza la sua devozione, unita alla tradizione. Molte sono le tavolate che si rinnovano anno dopo anno come ex voto, ma quella della signora Maria La Leggìa (foto) di certo ha una nota aggiuntiva che la caratterizza: essa è un ringraziamento alla benevolenza di Dio che le ha concesso da oltre 25 anni di rinnovarla ogni anno. Ha affermato: "in venticinque anni, da quando la promisi per la prima volta, l'ho sospesa solo per un anno, ma questa mia tavolata non è solo un voto, è un ringraziamento a quello che San Giuseppe ha fatto per la mia famiglia, ma è anche un grazie per tutti i piccoli e grandi miracoli delle persone che si sono affidate alla mia preghiera. Io come ringraziamento faccio questo per ricordare che Dio è unità, dolcezza e vita, soprattutto quando lo scorso anno mi è stato diagnosticato un cancro allo stomaco ramificatosi che obbligò a un asportazione. Il chirurgo che mi aveva operato mi aveva detto che sinceramente, volendo anche essere ottimista, non pensava che io ce l'avrei mai fatta. Sono contenta oggi di smentirlo, perché dopo un anno dal mio intervento proprio di questi tempi, ce l'ho fatta, sono riuscita a guarire nonostante un lungo e delicato intervento e tante terapie; anche per questo anno ho rinnovato il mio impegno, con la realizzazione della mia tavolata, ripeto a testimonianza che nulla è impossibile a Dio".

La sua tavolata sita dietro la scuola elementare Mazzini è rinomata, consta dei tre santi, si con-

traddistingue per la scelta e la preparazione dei cibi, e di come le persone che la aiutano nei giorni precedenti alla festa del santo, pregano insieme a lei. Non sempre si comprende il valore religioso e della tradizione che lega una devozione antica come il culto dei santi, e il valore della condivisione del cibo come fonte di sostentamento, di ringraziamento e di fede e soprattutto di fraternità. La tradizione delle tavolate vuole che siano presenti soprattutto dolci: le chiacchiere, i buccellati ai fichi e alle mandorle, le crostate ai frutti e alla marmellata, le crespelle, i canno-

li alla ricotta e alla crema, le frittelle e le castagnole, stufoli, "pagnuccata" "pasta cu meli", la frutta copiosamente presente non solo di stagione, e il pesce fritto: lo stoccafisso in pastella. Unico assente: la carne proprio perché la festività cade sempre di quaresima.

Di certo per i molti turisti che affollano questa tavolata, anche questo anno la signora Maria avrà di certo un sorriso e uno speciale grazie, lei non ha mai smesso di sperare, di credere e di lottare.

M. L. S.



LA PAROLA

31 marzo 2013

Atti 10,34,34a.37-43
Colossesi 3,1-4
Giovanni 20,1-9



Cristo, nostra Pasqua,
è stato immolato:
facciamo festa
nel Signore.

(1Cor 5,7-8)

Domenica di Pasqua Anno C

La forza misteriosa della Resurrezione, nel giorno in cui la Chiesa celebra l'evento proprio riguardo al Cristo, si svela come "segreto" profondo, inaudito, eppure concreto e decisamente influente. Perché non può passare inosservata l'affermazione della compagnia del Padre nei confronti del Figlio, secondo le parole di Pietro: "Dio era con lui" (At 10,38). Il ricordo, infatti, dell'Emmanuele glorificato con potenza e forza e, poi, risuscitato, proprio perché Dio era con lui imprime nella storia dell'umanità una carica personale e allo stesso tempo collettiva, ovvero un significato che coinvolge ciascuno e tutti quanti insieme allo stesso tempo e questo perché l'Emmanuele, il Dio con noi, è risuscitato dai morti perché Dio è, innanzitutto, con Lui!

Paolo prova spiegare questo "segreto" mistero facendo riferimento al miracolo che si è compiuto nell'esistenza dei suoi figli spirituali, presso la comunità di Colossi, quando scrive loro: "Voi siete risorti con Cristo" (Col 3,1). Può una semplice preposizione rendere l'annuncio pasquale coinvolgente sia dal punto di vista personale che dal punto di vista collettivo, senza aggiungere né togliere nulla al resto delle parole? E come mai sconvolge così tanto il segno

di una tale compagnia di Dio nei confronti dell'uomo e dello stesso Gesù Cristo?

Troppo abituata è questa umanità all'assenza di Dio dalle vicende che la riguardano: dalla sua povertà, dalla sua crisi e dai suoi conflitti bellici! Troppo incrostati gli occhi di coloro che pur vedendo non comprendono il Mistero con cui hanno a che fare (Mc 8,18): "Hanno portato via il Signore" (Gv 20,2), dice Maria di Magdala all'inizio della scoperta del sepolcro vuoto con parole più attuali che mai, a questo proposito. Ma chi lo ha tolto dalla nostra vista?

"Io, dice, sono Cristo che ho distrutto la morte, che ho vinto il nemico, che ho messo sotto i piedi l'inferno, che ho imbrigliato il forte e ho elevato l'uomo alle sublimità del cielo; io, dice, sono il Cristo. Venite, dunque, o genti tutte, oppresse dai peccati e ricevete il perdono. Sono io, infatti, il vostro perdono, io la Pasqua della redenzione, io l'Agnello immolato per voi, io il vostro lavacro, io la vostra vita, io la vostra risurrezione, io la vostra luce, io la vostra salvezza, io il vostro re. Io vi porto in alto nei cieli. Io vi risusciterò e vi farò vedere il Padre che è nei cieli. Io vi innalzerò con la mia destra" (Melitone di Sardi, Omelia di Pasqua).

a cura di don Salvatore Chiolo

Il segreto di Cristo, la sua compagnia più forte, brillano nei secoli del tempo con una luce che viene dall'eternità. Attraverso lo spazio con una croce i cui resti sono schegge nel cuore di ogni uomo pronto ad essere resuscitato solo grazie alla fede in Colui che è con lui. Ti fidi tu, mi fido io di Colui che è con me e con te? O per la paura di questa segreta compagnia vogliamo preferire la morte alla vita? Le parole di Giovanni, il suo tono pacato e, allo stesso tempo, inequivocabilmente irruente, attraverso lo stupore e lo spavento di Maria di Magdala, l'incredulità dello stesso giovanotto agile nella corsa ma duro nel cuore, risplendono ancora, da millenni, in mezzo ad un mondo sempre più chinato su se stesso e sulle proprie miserie. E non c'è altra speranza se non in una pronta Resurrezione; nessuna fiducia se non in una determinata compagnia di Dio nei confronti dell'uomo, di ogni uomo, di me e te, che vogliamo, personalmente e insieme, tornare a vivere ogni giorno. Così alla fine della Quaresima e dopo aver ricevuto il dono di un Papa custode della Chiesa e della speranza di ogni uomo, venuto a noi dalla "fine del mondo" con il coraggio della tenerezza e della bontà, ci dia di cantare con più forza e insieme: Amen, ALLELUIA!

ROMA Al festoso incontro con Papa Francesco erano presenti anche numerosi giornalisti della Fisc.

Santità, conti su di noi



Se un Papa vi ringrazia per quello che avete fatto, e magari aggiunge sornione e divertito “avete lavorato, eh?”, ne sarà valsa sicuramente la pena. E se poi quel “grazie” te lo ripete stringendoti forte la mano e guardandoti dritto negli occhi, dopo aver saputo che tu lavori per garantire l’informazione dei settimanali diocesani italiani, allora il tuo cuore fa un salto e spera di non dimenticare mai. Non dimenticare l’emozione, ma soprattutto il mandato che il Papa ha affidato a te, come agli altri comunicatori accorsi numerosi in sala Nervi per la prima udienza di Francesco. Che lui ha voluto fosse dedicata a tutti noi giornalisti, ma anche alle nostre famiglie, prima che migliaia di colleghi giunti a Roma da ogni angolo del mondo riprendano la via del ritorno. E possiamo solo immaginare con quale ricchezza nel cuore torneranno nelle loro redazioni i giornalisti latinos che hanno avuto la fortuna professionale di raccontare la salita al soglio di Pietro del primo Papa latino, “preso dai cardinali alla fine del mondo”.

L’emozione, però, si accompagna con la razionalità e la responsabilità. Certo, se il Papa Francesco vorrà continuare ad usare parole semplici per concetti altissimi, così da farsi capire da tutti, il nostro lavoro di comunicatori

sarà facilitato. Anche perché questo Papa ci mette - lo abbiamo capito in questi primi giorni - tutta l’intenzionalità possibile non solo nelle parole, ma anche nei gesti e nei segni. Dunque, si apre per noi giornalisti una pagina nuova della professione, nella quale dovremo letteralmente farci rimodellare da lui. Lo dobbiamo ai nostri lettori, numerosissimi, che fanno parte di quel “popolo di Dio” per il quale Francesco ha una chiara predilezione e con il quale è evidente un feeling destinato a corroborarsi nei giorni che verranno.

Ma il mandato che Papa Francesco ci affida è tanto chiaro quanto impegnativo: a noi toccherà raccontare la verità, la bontà e la bellezza. Una “triade esistenziale” l’ha definita, che per i comunicatori cattolici appare come un imperativo categorico se è vero che Verità, Bontà e Bellezza sono una Persona. E se riusciremo a raccontare quella Persona attraverso la verità, la bontà e la bellezza del mondo, avremo risposto alla nostra vocazione. Un impegno ciclopico considerato spirito e prassi del mondo e del tempo, ma vi assicuro che ci proveremo. Lo dobbiamo a lui che ce l’ha chiesto, ma soprattutto lo dobbiamo agli uomini e alle donne del nostro mondo e del nostro tempo.

E se il Papa si spinge ad affer-

mare “come vorrei una Chiesa povera e per i poveri...”, allora capiamo che la faccenda si fa molto seria. E che Papa Francesco è destinato a sorprenderci. Come tutti siamo stati sorpresi dallo Spirito Santo che ha ispirato i grandi elettori. Seguendo l’auspicio con il quale, in un titolo di questa agenzia, avevamo sintetizzato le attese di tutti: “Sorprengeteci ancora”. La sorpresa, però, non liquida le nostre responsabilità di comunicatori e di comunicatori cattolici. Già da oggi, dobbiamo chie-

derci “cosa fare”. E qui consentitemi, con uno strappo alle regole giornalistiche, di parlare in prima persona. Presentato al Papa come il direttore dell’Agenzia Sir che serve i settimanali diocesani italiani, mi sono permesso di dire, a nome di tutti i colleghi che partecipano a questa nostra avventura professionale: “Santità, ci aiuti ad amare il mondo e i poveri. E noi li racconteremo”. Lo sguardo del Papa si è illuminato diventando quasi trasparente, si è sciolto in un caldo sorriso e ha detto un semplice “grazie”. Che io mi permetto di trasmettere a tutti i giornalisti e collaboratori del Sir e dei settimanali diocesani italiani. Noi conosciamo da vicino il “popolo di Dio” e ci impegniamo a raccontarlo, sempre.

E poi sarà una gioia condividere con Francesco il sogno di “una Chiesa povera e per i poveri”. Santità, conti su di noi.

Domenico Delle Foglie

e timori, di sentire l'esperienza del dolore come prova da comprendere e come chiave di aperta conversione che punta a riordinare il nostro quotidiano, sempre, in alleanza con una Pasqua nuova e più vicina agli ultimi.

Marco Di Dio

È Vecchio il presidente regionale dei giornalisti cattolici

L’Ucsi Sicilia si rinnova, a partire del nucleo dirigente che l’ha retta negli ultimi tre anni; conferme e novità, infatti, si registrano nella nuova dirigenza, che risulta così composta: presidente Giuseppe Vecchio, vice presidente Domenico Interdonato, tesoriere Salvatore Di Salvo, segretario Marilisa Della Monica, consiglieri Laura Simoncini, Gianni Virgadaula, Renato Pinnisi, Pia Parlato, Orazio Vecchio, Luciano Bugliari e Enzo Gallo.

L’assemblea elettiva, introdotta con la recita della “Preghiera del giornalista” scritta da mons. Angelo Comastri, si è tenuta all’Hotel Garden di Pergusa, presieduta dal presidente regionale uscente Giuseppe Vecchio. Vi hanno partecipato, tra gli altri, il componente della Giunta nazionale Gaetano Rizzo, i consiglieri nazionali Crisostomo Lo Presti e Marilisa Della Monica e tutti i presidenti delle sezioni provinciali e

diocesane dell’isola.

Il presidente Vecchio ha sottolineato la peculiarità dell’azione dell’Ucsi all’interno del mondo della comunicazione e dell’infor-

mazione, in forza della sua natura di associazione ecclesiale e professionale insieme. È stato ricordato il presidente onorario Carmelo Garofalo, scomparso alcuni mesi fa, fondatore dell’Ucsi in Sicilia “grande esempio - ha affermato Giuseppe Vecchio - di cristiano e giornalista autentico, persona che ha saputo coniugare i valori delle fede con quelli della professione”.

È stato esaminato e commentato positivamente il progetto dell’osservatorio - laboratorio di mediaetica, che verrà presentato il 10 aprile prossimo nella sede della Federazione nazionale della stampa italiana; è stata confermata la candidatura della Sicilia ad ospitare il prossimo congresso nazionale dell’Unione, candidatura proposta già in Consiglio nazionale. Giuseppe Vecchio, a proposito, ha comunicato l’incarico ufficiale che il presidente nazionale Andrea Melodia ha conferito a Salvatore Catanese per individuare la sede e verificare la fattibilità della proposta.

Padre Paolo Buttiglieri ha ricordato l’elezione del nuovo Papa e ne ha tratteggiato brevemente la figura di pastore e guida semplice e umile. Sul piano organizzativo, è stato deciso di operare fattivamente per fare nascere le sezioni delle province di Trapani e Ragusa.

Nel prossimo mese di aprile si attende la nomina, da parte della Conferenza episcopale siciliana, del nuovo consulente ecclesiastico regionale.

Renato Pinnisi

santi e beati in diocesi

a cura di don pasqualino di dio

Beato Tomamso da Caltagirone - Laico francescano

Figlio di Pina e Antonio La Torre, nacque a Caltagirone e sin da giovane, attratto dall’insegnamento del beato Simone da Calascibetta, si dedicò al servizio dei poveri e alla vita di preghiera tanto che decise di consacrarsi al Signore come frate semplice. Si diede con molta dedizione all’esercizio delle sante virtù, con penitenze, digiuni e privazioni. All’età circa di trent’anni si trasferì nella città di Piazza Armerina, che un giorno venne colpita dalla pestilenza e per la quale morirono molte persone. Egli, non potendo

fare altro, si adoperò per aiutare gli infermi e per concedere, senza alcun indugio o timore il conforto religioso; furono tante le persone che guarirono mediante la sua preghiera d’intercessione. Morì il 15 febbraio del 1576 e fu trovato in ginocchio e con le mani giunte, nell’atto di pregare, e come egli stesso aveva predetto prima della sua morte, nella città di Piazza Armerina, in quel momento il morbo si placò. Fu sepolto nella chiesa del convento di San Pietro, presso l’altare della Madonna della Pietà.

Amore e sofferenza sul sentiero della croce

Accettare la Croce, in silenzio. Guardare il Crocifisso, anche solo per un attimo, per capire la dimensione di quel volto sofferente, dove le lacrime hanno uno spazio profondo. Osservare l’immensa bontà di un uomo, flagellato e offeso, innocente e caricato di tutti i peccati del mondo. Affidamento, obbedienza, carità, solitudine; quante emozioni dentro un cuore che ama. E siamo lì, a contemplare il Calvario delle inquietudini, delle miserie, dell’umanità che chiede perdono. Accettare per essere trasformati. Una realtà sommat, partecipata, diversa. Sì, Signore, il limite umano esiste. Critichiamo tutto e tutti, e non ci va di perdonare. Poi, dal nulla, pretendiamo di ricevervi e di entrare in Comunione con Te. Un amore ingrato, che non ha valore. Ma c’è una scelta da seguire e qualcosa da ricostruire. Prima di tutto i fratelli, come ci insegna Tu, Maestro di verità. Il fratello come colui che ha bisogno di noi, del nostro sguardo e delle nostre parole. È un incarico serio quello che ci viene affidato, è un impegno forte con la vita, che annienta ogni odio, rabbia o incomprendimento e ci permette, senza dubbi

della poesia

Pino Tuccio

Il pittore-poeta Giuseppe Tuccio ci invia, per la settimana santa, questa poesia. È un componimento che ci immerge nel rito e nelle funzioni che portano alla Santa Pasqua, con le sue tradizioni e i misteri che li avvolgono. La nostra Sicilia è ricca di tradizioni e in queste giornate che narrano il cammino verso il Calvario di Cristo Gesù nostro Signore i devoti diventano i protagonisti del dolore e della passione. Si sente tra le nostre nonne ancora il canto “Lu jovi e santu, lu jovi e matina/ la bedda Matri si misi ‘n caminu” che narra della peregrinazione della Madonna alla ricerca del Figlio alle prese con i sommi sacerdoti del Sinedrio e con Pilato. In questo canto c’è tutta la rassegnazione e la rabbia delle donne che portano con sé il peso di tante angherie e di tanti soprusi. E poi i lamenti che non sono altro che la traduzione dal latino al gelese del “Pange lingua” e del-

l’inno liturgico “Gloria, laus, et honor, tibi sit”. E poi le celebrazioni del Venerdì Santo con i riti della crocifissione al Calvario tra il silenzio di una folla che prega e i lamenti dei “trapassati”, cioè di coloro che fanno il digiuno dal giorno prima e lo concludono con il rito della resurrezione.

Venerdì Santo

La religione vissuta giorno per giorno, in conflitto con noi stessi, e anche dolorosamente.

L. Sciascia

Care immagini sacre della mia infanzia, puntuali ogni anno, quando ride primavera ritornate, al suono di mesto tamburo al soffio incessante del vento di aprile di pioggia gonfio e pianto. Come fiume, una marea di folla

a cura di Emanuele Zuppardo
centrozuppardo@tiscali.it

si appressa a Te, o Cristo per l’ultimo bacio, omaggio del cuore ai piedi tuoi trafitti: il prezzo amaro della Redenzione. Un coro di vegliardi a lungo da vita provati, come padre per il figlio morto intona un aspro lamento del cuore, che forte fa il pianto della Vergine Madre di scialle velata, nero con verdi dolci melegrane e forte spada al cuore. Dalla galassia della memoria dove Dio è benedetto nei suoi angeli e nei suoi santi, ce ne ricorderemo di questo pianeta e con Lui, ne saremo capaci lo benediremo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

La vittoria del centro di “Don Pino Puglisi” sul comune di Palermo Case-famiglia a rischio chiusura



La crisi non guarda in faccia nessuno. Le anche le case-famiglia sono investite dallo sfascio economico del paese, rischiando di mettere per strada anziani, donne e disabili. Eppure in Italia la presenza delle case-famiglia, circa 250 in accoglienza di 2.500 persone, sono una realtà inalienabile. Da difendere, soprattutto dopo la chiusura nel 2006 per legge degli orfanotrofi (scelta forse anche discutibile), ma che comunque ha consentito a circa 20.000 bambini di trovare dignitosa sistemazione. Ma come al solito in questa nazione dove tutto funziona all'incontrario, le istituzioni piuttosto che sostenere quello che di buono è rimasto nella nostra società lo demoliscono. Così, rimanendo in argomento, bisogna ricordare come nel 2010 a Palermo la Casa-famiglia “La tartaruga”, una delle strutture del

centro di accoglienza “Padre Nostro” fondato nel 1991 da don Pino Puglisi, dovette chiudere per avere accumulato 400.000 euro di debiti e mise sulla strada 25 operatori sociali e 32 utenti. Nondimeno da “La tartaruga” nacque la casa famiglia “Al Bayt” che ereditò onori e oneri della precedente esperienza, e che ha rischiato anch'essa di chiudere, e tutto questo

perché il Comune non paga le rette puntualmente, impiegando 150 giorni per il versamento piuttosto che i 30 previsti.

La situazione quindi si andava complicando di settimana in settimana, i debiti si moltiplicavano, ma il presidente del centro “Padre Nostro” Maurizio Artale non si è perso d'animo e ha ripetutamente denunciato questa politica irresponsabile da parte dell'amministrazione comunale. Per questo il centro ha anche avviato una causa legale contro l'ente Comune con 2 denunce esposte alla Procura, con l'accusa di “abbandono dei minori”. La causa è costata in 2 anni 20.000 euro di spese legali, ma alla fine il Comune di Palermo è stato costretto a versare integralmente l'intera somma spettante al centro “Padre Nostro”. La cosa assurda di tutta questa faccenda

sta nel fatto che le somme destinate alla casa famiglia “Al Bayt” c'erano, ma venivano sempre destinate come spese fuori bilancio per altre attività. Un sistema questo che un po' in tutta la Sicilia assessori e amministratori hanno sempre usato per sistemare prima le faccende che stavano loro più a cuore. Il fatto quindi che il centro “Padre Nostro” abbia dato uno scossone al sistema e smascherato una volta di più le magagne di chi gestisce la “cosa pubblica”, è molto confortante ed è un importante precedente.

Ma non bisogna abbassare la guardia. D'altronde, non possiamo dimenticare che moltissime altre case-famiglia ed altre associazioni no-profit e Onlus, così come moltissimi istituti religiosi che si occupano di persone disagiate, sono in grave difficoltà e non sempre, anzi quasi mai, hanno le risorse per combattere legalmente l'arroganza e la sufficienza degli enti pubblici. Ecco perché la battaglia deve continuare anche attraverso un maggiore dialogo fra le varie realtà schierate per il sociale. Bisogna fare fronte comune contro ogni forma di malgoverno e acquisire la consapevolezza che è finito il tempo degli “intoccabili”, come appunto ci ha insegnato l'esperienza del centro “Padre Nostro” di don Puglisi.

— **Miriam Anastasia Virgadaula**

Gela, Servizi sociali inaccessibili ai disabili

Il consulente legale dell'Associazione H, l'avv. Paolo Capici, diversamente abile, con una nota diffusa alla stampa, descrive la sua lunga passeggiata sotto la pioggia qualche giorno fa, nel tentativo di raggiungere gli uffici dell'assessorato ai servizi sociali del comune di Gela.

“Mi sono recato all'Assessorato ai Servizi Sociali per parlare con un funzionario. Nella certezza di essere entrato nel posto giusto mi dirigo presso l'ingresso dell'ex Tribunale penale giacché da Avvocato conosco i luoghi e sono convinto di poter accedere ai piani terreni dove vi sono diverse stanze nonché di salire, eventualmente, ai piani superiori perché l'ascensore ivi collocato è a norme CEE e rispetta le misure per ospitare la mia sedia a rotelle. Ovviamente prima di entrare devo fare un lungo percorso perché l'unico scivolo che c'è sul marciapiedi (peraltro ripido e pericoloso) è regolarmente occupato da una macchina e sotto la pioggia battente arrivo a destinazione. Ma ahimè, ignaro della amara sorpresa, quando chiedo del funzionario dei S.S. mi viene risposto che quello non l'Assessorato ai S.S. bensì quello al Territorio e Ambiente e che devo uscire poiché l'Ass.to si trova più avanti ed esattamente nell'ingresso dell'ex Pretura e Procura. Quindi, sempre sotto pioggia e vento, vado nell'altro settore ed entrato chiedo di parlare con il funzionario; al che il custode mi accompagna facendomi constatare l'impossibilità di parlare con chicchessia perché gli impiegati sono tutti ai piani superiori ed io non posso assolutamente accedere sia per la presenza di 5 gradini che portano all'ascensore sia perché lo stesso ascensore (che conosco molto bene) non rispetta le norme cee e non

ha le misure per ospitare la mia sedia a rotelle. Lo stesso custode, mi suggerisce di entrare dalla via Donizzetti dove c'è uno scivolo (a suo tempo fatto costruito appositamente per i diversamente abili) che porta a piano terra ma io replico che non si risolve alcunché perché comunque pur accedendo al piano terra dove c'è il piccolo ascensore non posso arrivare ai piani superiori. Non essendoci alcuna valida alternativa gli impiegati del segretariato sociale mi fanno accomodare nei loro uffici e fanno scendere giù il funzionario che arriva dopo dieci minuti circa. Nell'attesa chiedo di andare in bagno ma gli impiegati mi dicono che lì non esiste bagno e che anche loro, quando hanno bisogno, devono andare nei piani superiori o fuori. Chiamo il signor Sindaco a telefono, gli spiego l'allucinante storia che mi è capitata e lui, incredulo, condivide che dobbiamo incontrarci perché qualcosa non va bene. È ovvio che nulla va bene perché se chi ha disposto i trasferimenti ha confuso luciole per lanterne addirittura scambiando la destinazione delle sedi che andavano assegnate esattamente nella direzione opposta (cioè S.S. nei locali ex Trib. Penale e Territorio e Ambiente ex Pretura) se ne deve assumere le responsabilità e trame le conseguenze posto che il Sindaco non può sottovalutare questo incivile ed anacronistico errore (tanto per essere garbati!). Da parte mia e dell'utenza che mi onoro di rappresentare la richiesta di immediato e indifferibile trasferimento dell'Ass.to S.S. nei luoghi comodamente e dignitosamente accessibili ad anziani e diversamente abili. Resto in attesa di riscontro nel termine massimo di giorni 7 con indicazione del RUP”.

Un carrapipano col mal d'Africa

Oggi vive e realizza i suoi quadri a Sidi Bou Said, la città degli artisti vicino Cartagine, ma Saro Lo Turco è nativo di Valguarnera Caropepe ed è qui che torna spesso col cuore e la mente, ricordando la sua infanzia siciliana, quando ancora la passione pittorica e i colori magrebini non facevano parte del suo orizzonte di vita. Ma Saro Lo Turco stavolta è qui di persona. Con una mostra di quadri allestita nella sede museale di Palazzo Prato in occasione delle celebrazioni che si svolgono in paese per il patriarca San Giuseppe. Il suo “Mal d'Africa” lo ha riportato alle origini, e ne parla con calore al pubblico presente, spiegando il fascino che ha esercitato su di lui questa cultura così vicina, ma al contempo così diversa dalla nostra. All'inaugurazione, lo ascoltano e intervengono con interesse il sindaco di Valguarnera Sebastiano Leanza e la presidente del Club Unesco di Enna Mar-

cella Tuttobene, in rappresentanza dei rispettivi enti che hanno dato il loro patrocinio all'iniziativa. Mentre, Carlo Bellone con gli altri responsabili dell'Associazione valguarneresi nel Mondo (che a Palazzo Prato conduce un'esposizione permanente di oggetti etnoantropologici) si sono detti ben lieti di gestire la mostra durante tutto il periodo della sua permanenza a Valguarnera. A tutti l'Artista ha evocato il percorso che lo ha portato a scegliere la Tunisia come sua seconda patria. Vi giunse per affrescare una villa, e anche abbastanza di fretta perché a Roma lo attendevano altri lavori, e invece vi rimase capendo d'essersi innamorato di quella terra.

Ma Lo Turco prima di conoscere l'Africa, ne ha fatte di cose nel mondo dell'arte. E ne ha fatte davvero tante. Dopo aver conseguito il diploma di Maestro d'Arte a Comiso (dove la famiglia s'è trasferita dalla natia Valguar-

nera) e quello in scenografia presso l'Accademia delle Belle Arti a Torino, comincia ad affermarsi negli ambienti della scenografia, della pittura e dell'arredamento, partecipando a numerose rassegne nazionali ed internazionali. Insieme a Ezio Frigerio, cura per il Piccolo Teatro di Milano le scenografie del “Re Lear” e “L'opera da tre soldi” di B. Brecht per la regia di Giorgio Strehler. Realizza le scenografie de “L'uccellino azzurro”, per la regia di Luca Ronconi, e tanti altri lavori con registi teatrali di fama come Pier Luigi Pizzi. Per il cinema realizza le scene del “Trovatore”, inserite nel film “La Luna” di Bernardo Bertolucci. Per la RAI allestisce alcune scenografie delle commedie di Eduardo De Filippo, tra le quali “Natale in casa Cupiello”, “Il cilindro”, “Quei figurei di tanti anni fa”.

Dall'ottobre 2006, dopo la mostra “Una scuola una generazione” che dà il via al “Collettivo BAI” (Botte-

ga d'Arte Ippari) di Comiso, inizia un ciclo di rassegne itineranti e numerose personali di pittura in considerevoli gallerie nazionali che lo fanno conoscere al grande pubblico. Realizza affreschi in diverse importanti ambientazioni italiane ed estere, tra cui anche la Camera dei Deputati di Tunisi. La mostra “Mal d'Africa, ritorno alle origini di Saro Lo Turco” resterà aperta a Valguarnera, nei locali di Palazzo Prato in Via San Liborio, sino al 1 aprile.

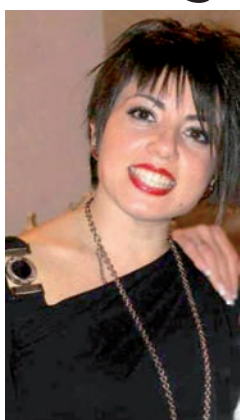
Salvatore Di Vita



Saro Lo Turco

Jennifer Puzzo, una gelese creativa a Milano

C'è un architetto gelese nel progetto di allestimento dello Spy Design Ri-Funzion Quotidiane. Si tratta di Francesca Jennifer Puzzo, giovane professionista dal curriculum di tutto rispetto, già proiettata nel panorama creativo della grande mela lombarda. Il Fuorisalone 2013 sarà inaugurato giovedì 11 Aprile alle 18.30 in via Palermo a Milano. La Creatività, l'ironia e la sostenibilità sono gli ingredienti fondamentali nel nuovo allestimento del salone Spy Hair, presentato da Renato Picassi, partner Davines, in un evento Fuori salone legato al 52° Salone internazionale del Mobile di Milano. I tubi di cartone trovano nuove forme e rivivono una nuova dimensione secondo l'idea dei giovani professionisti, fra cui la gelese Jennifer Puzzo. “Una vetrina



importante - ha commentato la Puzzo - per un architetto che a soli 26 anni si impone nella realtà creativa milanese. Un'occasione imperdibile per conoscere i nuovi risultati del percorso di ricerca dell'eclettico hairstylist milanese, da sempre attento al rapporto tra arte, design e sostenibilità, che negli anni scorsi ha già attratto a sé un pubblico notevole a livello internazionale, presentandosi nel Fuori Salone con proposte di forte impatto creativo.”

Spy Esign - Rifunzioni Quotidiane è un progetto di eco design, in cui lo stilista si è affidato alla creatività fresca e intelligente dei 3 designers italiani emergenti Francesca Jennifer Puzzo, Pierpaolo Pepi, Marta Iole Procaccio, che hanno dato nuova vita ad oggetti di uso quotidiano, arricchendo il salone con complementi d'arredo innovativi ricavati da tubi di colore, bottiglie d'acqua e di shampoo, tubi di cartone, ed elementi di arredo bagno. In sintonia con la filosofia di “Sustainable Beauty” Davines, di cui Renato Picassi è un appassionato promotore, il salone Spy Hair si è così trasformato in un laboratorio di “creatività ready-made”, dove materiali di uso comune o destinati allo scarto sono divenuti nuovi elementi dell'ambiente di lavoro, in una sintesi di eleganza, funzionalità e sostenibilità.

Nonostante la sua giovane età Jennifer Puzzo ha un curriculum ricco e variegato. A Gela ha curato il progetto grafico della rivista “Tensivamente”, progettazioni di interni in abitazioni e di imbarcazioni, a Milano si è occupata di strategia di marketing e comunicazioni per importanti ditte internazionali come Milka e Whirlpool.

Liliana Blanco

Premi letterari

Al Centro Culturale Salvatore Zuppardo di Gela pervengono partecipazioni a premi letterari di tutt'Italia dove possono concorrere nostri lettori poeti.

Il primo di questi appuntamenti è il Premio Letterario Europeo promosso dall'Ass. culturale “Versilia Club”, denominato “Massa, città fiabesca di mare e di marmo”. Il Premio, si articola in cinque Sezioni: Poesia a tema libero, Libro di poesie inedito, Un Racconto in (max) cento parole, Libro di narrativa edito e Poesia in dialetto. Sono previste quote di partecipazione e premi per i concorrenti. Entro il 31 luglio si possono spedire gli elaborati a: Versilia Club: Via Stradella 112 54100 Massa.

Per informazioni e dettagli, chiedere al Coordinatore responsabile del Premio, prof. Giuliano Lazzarotti tel 0585/807912 - 338/6304153. www.premiopoesiamassa.it info@premiopoesiamassa.it - versiliacub@libero.it

Il secondo appuntamento culturale viene promosso dalla Delegazione provinciale “Poeti nella Società” di Lecce che indice il 13° Concorso Internazionale poetico musicale. Il concorso è aperto a tutti, senza limiti d'età. Sono previste le seguenti sezioni: A - Poesia in lingua italiana edita o inedita; B - Narrativa e Saggistica in lingua italiana; C - Volume di Poesie, Racconti, Favole, Barzellette, ecc. in lingua italiana; D - Tesi: “Che cosa ci vuole per sanare il mondo”; E - Poesia in vernacolo (tutti i dialetti con traduzione italiana). È prevista una tassa per spese di organizzazione e di segreteria. Informazioni: Claudio Giannotta, Via A. Turi, 3/C - 73020 Cursi (Le) - 0836/230424.

GELA Continuano scippi, furti e incendi d'auto

Ancora notti di fuoco



A sinistra un'auto in fiamme ripresa dalla Polizia. In alto il parroco don Gaetano Condorelli

Cresce l'allarme sicurezza a Gela, in barba alla campagna di sensibilizzazione sul tema della legalità che evidentemente non ha dato i frutti sperati. Dopo l'episodio che ha coinvolto Grazia Scimè, morta negli anni '90 per essersi trovata al posto sbagliato durante una sparatoria, oggi si muore per scippo, e adesso anche a seguito di un attentato incendiario. È accaduto in via Stoppani, nel quartiere San Giacomo. La vittima è una pensionata di 77 anni, Grazia Iannizzotto, svegliata nel cuore della notte dallo scoppio dell'auto in fiamme del marito sotto

casa. Dure le parole del parroco della chiesa San Giacomo che ha additato gli autori dell'attentato come persone 'senza cuore'. A questo può portare una macchina bruciata? Sì, se va a toccare le corde di una persona sensibile. La recrudescenza dei fenomeni criminosi ha scatenato il putiferio in città e si alza il grido d'allarme negli ambienti politici. Immediata è stata la reazione dei consiglieri comunali. "In questo periodo nel nostro comune assistiamo ad un'escalation di azioni delinquenti - dice il consigliere dell'MpA Terenziano Di Stefano - che

in mano, abbiamo l'obbligo di fronteggiare la situazione insostenibile che si è creata in città e che sta creando tanto terrore tra la gente. In considerazione del contenuto delle leggi in materia di sicurezza pubblica, ho chiesto al Presidente del Consiglio comunale di convocare con estrema urgenza un apposito consiglio comunale monotelico al fine di discutere l'istituzione presso il nostro Comune del progetto Ministeriale "Strade Sicure" alla luce dei recenti fatti delinquenti degli ultimi mesi". La richiesta è stata sottoscritta dai consiglieri comunali

Maria Pingo, Rocco Giudice, Gaetano Trainito, Fabrizio Cafà, Tonino Ventura.

"A Gela le notti continuano ad essere contrassegnate dal fuoco utilizzato per intimidire o piegare al proprio volere - scrive il consigliere Trainito -. Una piaga veramente difficile da sradicare e che ciclicamente torna ad essere al centro di vertici ed interventi volti a trovare la soluzione per debellarla. Quello della sicurezza è e resta uno dei temi più sentiti, in quanto solo in una condizione di sicurezza è possibile lo sviluppo delle attività produttive e commerciali. La criminalità organizzata ha un ruolo devastante per la normalità della vita dei suoi cittadini. L'amministrazione comunale deve continuare ad impegnarsi strenuamente affinché la malapianta venga estirpata e prevalga la parte sana di una città, quella che vive di impegno, di lavoro e nel rispetto delle regole".

Liliana Blanco

Acqua, la situazione non migliora

La questione acqua sta creando una vera rivoluzione a Gela. Il taglio dei contatori ha fatto registrare veri momenti di tensione fra cittadini e dipendenti della società di gestione. La vertenza è finita alla Regione. Si è tenuto nei giorni scorsi l'incontro chiesto dall'Amministrazione. Al tavolo erano presenti, oltre al Comune di Gela, i rappresentanti della Regione, di Caltaqua, di Siciliacque e dell'Ato idrico. Durante la riunione sono state confermate le posizioni e tutte le parti hanno dimostrato massima disponibilità per risolvere ogni problema. Si è deciso di costituire un gruppo di lavoro che analizzerà caso per caso le singole situazioni debitorie e nei prossimi 60 giorni cercherà di stabilire chi dovrà corrispondere le somme dovute. Nel frattempo la società che gestisce il servizio idrico si è dichiarata disponibile a non proseguire il taglio dei contatori agli utenti che hanno pagato regolarmente il 50% per il periodo che va dal 2006 al 2009. Caltaqua proseguirà invece i distacchi per i morosi. In questo caso però si agirà caso per caso, in collaborazione con l'amministrazione, escludendo dai tagli gli indigenti e i bisognosi. Nei prossimi giorni, verrà

istituito uno sportello comunale che fornirà supporto ed informazioni ai cittadini.

Il distacco dei contatori avviato da Caltaqua sta creando non solo reazioni nei cittadini ma anche negli esponenti politici che si sono spesi nel tempo per difendere la città dalla società di gestione. Qualche giorno fa si è pronunciato il rappresentante del PdL Greco, presidente dell'Associazione 'Cittadini per la giustizia' che da anni si batte per l'equità sulla gestione dell'acqua pubblica e che ha promosso la costituzione di un comitato aperto alle associazioni ed i cittadini privati per difendere gli utenti. "Noi proponiamo che la clausola che permette a Caltaqua di chiedere la restituzione dei crediti sul 50% - ha detto Greco - non ancora versata venga eliminata in modo da fermare lo scempio che si sta consumando a danno dei gelesi".

Caltaqua smentisce la notizia su una accesa discussione avvenuta tra i dipendenti della società e gli abitanti di un condominio di Gela, che stava degenerando in una rissa, durante l'esecuzione di un ordine di lavoro di sospensione della fornitura idrica. La società intende ridimensionare quanto accaduto in

quanto se si fosse sfiorata la rissa, i dipendenti di Caltaqua avrebbero richiesto l'intervento delle forze dell'ordine.

L'avv. Orazio Rinelli che propone una soluzione immediata: la diffida contro Caltaqua e la messa in mora. "I tentativi di trovare una soluzione al problema del pagamento del 50% delle bollette nel periodo 2007-2010 non hanno portato alcun risultato utile ai cittadini - dice Rinelli - vessati dalle bollette minatorie di Caltaqua che reiteratamente li definisce morosi o ancora peggio provvede al distacco dei contatori. La situazione è davvero paradossale! Caltaqua ha erogato acqua non potabile dal 2006 al 2010 ed i cittadini sarebbero inadempienti per non aver pagato il prezzo pieno? Credo che oggi sia arrivato il momento per i cittadini di tutelare da sé e davvero i propri diritti che col trascorrere del tempo rischiano altrimenti di restare senza tutela. Allora l'unico mezzo è inoltrare una lettera di diffida e messa in mora contro Caltaqua con cui si chiede il risarcimento dei danni patrimoniali". Per consentire ciò Rinelli mette a disposizione la richiesta prestampata.

L. B.

Iniziative ad Enna per le persone con disagio

Il 15 marzo, presso il teatro Comunale Garibaldi di Enna, la "Global Service Soc. Coop. Sociale" ha intrattenuto il folto pubblico presente con uno spettacolo davvero unico. La Global Service gestisce oramai da tempo un Centro rivolto a persone con disagio e difficoltà, sito ad Enna bassa, e per condividere il lavoro svolto con la cittadinanza ha messo in scena una rappresentazione teatrale dal titolo "Gioca con Noi" interpretata dai "ragazzi" del Centro stesso. Lo spettacolo, realizzato con la collaborazione de "I Guitti" compagnia teatrale e musicale ennese, si è avvalso del prezioso contributo di Gaetano Libertino, regista e sceneggiatore, delle musiche del gruppo gli "Zitani" e

del gruppo flauti della scuola media Garibaldi di Enna. Il pubblico, accolto numeroso nonostante la copiosa neve, è rimasto entusiasta e sensibilmente emozionato alla fine della serata, che si è conclusa con un girotondo al quale hanno partecipato anche le autorità presenti, tra le quali anche il Sindaco di Enna. Le performance live si sono alternate alla proiezione di cortometraggi, a cura di Rosolino Prinziavalli, Alessandro Caiuli e Antonino Costanzo, sul prezioso lavoro degli operatori della Global Service che, ogni settimana, dal lunedì al venerdì, offrono i propri servizi e accolgono bambini, adulti e anziani al fine di sviluppare al massimo le loro potenzialità dal punto di vista comportamentale, socia-

le, emotivo ed espressivo.

Le attività del centro spaziano dal potenziamento cognitivo all'arte-terapia, passando per la costruzione delle capacità relazionali e di adattamento psico-sociale senza dimenticare l'assistenza ai familiari. È cura della cooperativa coltivare rapporti positivi con le istituzioni scolastiche e con gli enti pubblici e privati con i quali gli utenti del centro hanno rapporti. La Global Service ha recentemente aumentato l'offerta di servizi presso la propria sede, avendo inaugurato a gennaio il Centro Ascolto Alzheimer, a seguito della campagna di sensibilizzazione antecedente sul tema della demenza senile. Successivamente allo screening gratuito in Piazza S. Francesco la Global

Service ha organizzato il 21 novembre 2012, in collaborazione con la Cooperativa Etnos di San Cataldo, una serata alla Galleria Civica sulla divulgazione scientifica della problematica Alzheimer.

Il presidente della Global Service, dott. Tommaso Careri, dichiara: "Il nostro lavoro va avanti, l'evento proposto presso il teatro rappresenta solo una delle modalità da noi adottate per sensibilizzare la cittadinanza alla tematica della disabilità e del supporto affettivo alle persone con disagio; questa è una missione per la quale io ed i miei collaboratori, il dott. Giaimo e la d.ssa Mancuso, continueremo a batterci cercando di ottenere sempre i massimi risultati".

Conoscere l'altro *di Alberto Maira*

Organizzazioni musulmane turche in Italia: La Fondazione per la Ricerca Scientifica di Harun Yahya (III)

Harun Yahya è lo pseudonimo di Adnan Oktar, nato ad Ankara nel 1956. Dopo essersi iscritto all'università Mimar Sinan di Istanbul, la lascia per dedicarsi a tempo pieno a un'attività di predicazione politico-religiosa, nella quale identifica gli ebrei e i massoni come artefici di un complotto inteso a distruggere i valori islamici tradizionali del popolo turco. Raduna piccoli gruppi di giovani, ma nel 1986 - dopo la pubblicazione di un libro piuttosto violento dal titolo Ebraismo e massoneria - è prima arrestato e quindi internato nell'ospedale psichiatrico di Bakırköy, a Istanbul. Dimesso nel 1988, nel 1990 fonda la Bilim Araştırma Vakfı (Fondazione per la Ricerca Scientifica), che rimane la sua principale organizzazione, cui dal 1995 si affianca la Milli Değerleri Koruma Vakfı (Fondazione per la Protezione dei Valori Nazionali).

A partire dal 1988, con lo pseudonimo Harun Yahya, pur continuando a pubblicare testi contro gli ebrei e i massoni Oktar diventa famoso anche al di fuori della Turchia per la sua campagna contro l'evoluzionismo biologico di Charles Darwin. Spesso confusa con il "creazionismo" diffuso in ambienti protestanti evangelici e fondamentalisti, la posizione di Yahya è in realtà diversa: non solo perché è radicata nell'Islam e usa come elemento di prova il Corano, ma anche perché ritiene le posizioni di una parte del mondo creazionista protestante troppo moderate e la teoria, diffusa negli Stati Uniti, del "disegno intelligente" un'invenzione di Satana per confondere e dividere gli anti-evoluzionisti. Per Yahya l'evoluzionismo è la radice di tutti i mali e di tutte le ideologie distruttive, dal comunismo al nazismo e al sionismo: e anche dell'antisemitismo, così che l'autore turco si definisce antisionista e critico di elementi centrali dell'ebraismo in quanto religione, ma non antisemita. Lo stesso fondamentalismo islamico deriverebbe indirettamente dall'evoluzionismo: Yahya lo condanna, richiamandosi alla figura di Kemal Atatürk (1881-1938), il laico fondatore della Repubblica Turca. Al contrario, una volta rimosso l'evoluzionismo dalla storia e dalla cultura mondiale si aprirebbe per l'umanità un'era di pace. Benché Yahya abbia scritto numerosi volumi per provare la verità e il carattere genuinamente profetico del Corano, in Turchia la sua ortodossia islamica è stata messa in dubbio, anzitutto perché per lui il primo nemico non è la miscredenza ma l'evoluzionismo, contro il quale i musulmani sono chiamati a collaborare con uomini di ogni religione (anche se due religioni - l'ebraismo, almeno in alcuni suoi aspetti, e il buddhismo - sono sospettate di collegamenti con le stesse forze oscure che hanno creato e diffuso l'evoluzionismo). In secondo luogo, secondo i critici, in quanto rivela al mondo il volto sinistro dell'evoluzionismo Yahya pretenderebbe per sé un ruolo profetico che gli sarebbe riconosciuto dai seguaci e che sarebbe incompatibile con l'Islam ortodosso, per il quale non possono esserci profeti dopo Muhammad. Nonostante queste critiche, i libri di Yahya - che ha trovato diversi ricchi finanziatori e diffonde a piene mani la sua letteratura tradotta in numerose lingue in tutto il mondo - sono apprezzati da molti musulmani e diffusi da moltissime moschee e centri islamici. Più difficile è valutare quanto dai libri - inviati anche in Italia a titolo gratuito a università, biblioteche e centri culturali (compreso nel 2007 il lussuoso Atlante della Creazione) - sia nato un vero e proprio movimento. Certamente in Turchia Yahya ha radunato qualche migliaio di seguaci; altrove - Italia compresa - la diffusione dei testi non sembra avere generato un'attività organizzata, anche se la Fondazione per la Ricerca Scientifica dichiara di avere membri e corrispondenti anche nel nostro Paese.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 20 marzo 2013 alle ore 16.30

Periodico associato  	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
--	--



**ARCIDIOCESI
DI MONREALE**

**DIOCESI
DI PIAZZA ARMERINA**



Nella Terra di Gesù

Esercizi Spirituali in Terra Santa

**dal 26 settembre
al 03 ottobre 2013**

in occasione dell'Anno della Fede

presieduti da
S.E. Mons. Michele Pennisi

predicati da
Don Giuseppe De Virgilio

Quota individuale: € 1.300,00

Supplemento camera singola € 300,00

Dati Bancari per Bonifico: Dabartour di Cicchirillo Vincenzo

Banca: Unicredit -Iban: IT17C0200816800000102336872

Indicare nella causale: CTC 26 SETT - 03 OTT 2013 nominativo del partecipante,

Importante: Inviare copia del bonifico via Fax al numero 0935 504396

e/o mezzo e-mail: serena@dabartour.com

La quota comprende:

Volo di linea e tasse aeroportuali - assistenza in aeroporto in arr/dep a Tel Aviv - trasporto con bus gt de luxe per tutta la durata del tour - sistemazione in hotel 4 e 5 stelle a Bethlemme, Nazareth e Gerusalemme - trattamento di pensione completa con cene in hotel e pranzi in ristorante - tutte le entrate ai siti citati in programma - materiale illustrativo - assicurazione medica e bagaglio - mance

La quota non comprende:

Tutto quanto non espressamente menzionato alla voce "la quota comprende".

Per informazioni rivolgersi a:

Mons. Salvatore Salvia: 091/8902105

Don Giacomo Sgroi: 091/6402457

Don Giuseppe D'Aleo: 0934/381647

Don Pasqualino di Dio: 349/1261237

Organizzazione tecnica:

DABARTOUR tel: 0935/25255 fax: 0935/504396

e-mail info@dabartour.com sito www.dabartour.com

Importante:

Per recarsi in Israele è necessario essere in possesso del passaporto individuale, tale documento non deve essere in via di scadenza ma avere almeno sei mesi di validità rispetto alla data di partenza

Beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio

Giovedì, 26 settembre - Roma - Tel Aviv - Nazaret

Ritrovo in mattinata presso l'aeroporto di Catania o Palermo. Formalità ed imbarco su volo per Tel Aviv con scalo a Roma. Pranzo a bordo. Atterraggio all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv. Trasferimento in pullman a Nazaret attraverso la pianura di Sharon e di Esdrelon. Sosta al **Monte Carmelo** (1Re 18.20), per iniziare il cammino di pellegrini sotto gli auspici di Maria e di S. Elia, profeta.

Il Verbo si è fatto Carne

Venerdì, 27 settembre - Nazaret - Cana di Galilea- Tabor

Partenza per Cana di Galilea, luogo del primo miracolo compiuto da Gesù (Gv 2,1-12): le coppie presenti saranno invitate a rinnovare le promesse matrimoniali. Visita della cappella di Natanaele. Proseguimento verso la Basilica della Trasfigurazione sul **Monte Tabor** (Lc 9,28-36). Vista della **piana di Esdrelon, l'antica biblica "Izreel"** (Dio semina) con il villaggio di **Beburiah** che porta il nome della profetessa Deborah (Giud. 5). Dopo pranzo, visita della città di **Nazaret** "fiore della Galilea": la **casa di Maria**, oggi Basilica dell'**Annunciazione** (Lc 1,26-38), la casa di S. Giuseppe, la fontana della Vergine, l'antico villaggio, la memoria della "sinagoga" (Lc 4,16-30) e il suk arabo, cuore dell'antica Nazareth crociata e poi musulmana.

Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna

Sabato, 28 settembre - Lago di Tiberiade

Dopo colazione si parte per il **Lago di Tiberiade** per visitare i luoghi legati alla predicazione e al ministero di Gesù. Visita di **Cafarnao**, la "città di Pietro e di Gesù" (Mt 9,1; Mc 1,21-34; Lc 7,1-10; ecc.). Da qui ci sposteremo per salire il monte delle **Beatitudini** (Mt 5-7), da cui godremo il panorama del lago. In battello effettueremo la traversata del Lago. Dopo pranzo, ci rechiamo a **Tabgha**, per visitare il luogo della moltiplicazione dei pani (Mc 6,33-44) e del conferimento del primato a S. Pietro (Gv 21).

Gesù andò al Giordano per farsi battezzare

Domenica, 29 settembre - Nazaret - Gerico - Betlemme

Trasferimento dalla Galilea alla Giudea attraverso la **valle del Giordano o dei Patriarchi**. Prima tappa, sulle rive del Giordano a **Qasr el-Yahud**, luogo del battesimo di Gesù ad opera del Battista (Mt 3,13-16) dove rinnoveremo solennemente la nostra professione di fede. Visita di **Qumran**, luogo dove furono rinvenuti gli antichi manoscritti della Bibbia. Visita di **Gerico**, la città di Zaccheo (Lc 19,1-10) e del cieco Bartimeo (Mc 10,46-52). Dopo il pranzo sosta a Gerico di Giosuè da qui sarà possibile vedere tutta la pianura di Galgala, dove erano accampati gli Israeliti, guidati da Giosuè. Sosta al **Monte della tentazione** e, attraversando il deserto di Giuda, sosta a **S. Giorgio in Koziba-Wadi Kelt**, alle laure e cenobi degli anacoreti che in diecimila nel IV secolo popolavano il deserto di Giuda. Proseguimento per **Betania**, la casa degli amici di Gesù (Marta, Maria e Lazzaro). Proseguimento per Betlemme sistemazione nelle camere riservate.

E venne ad abitare in mezzo a noi

Lunedì, 30 settembre - Betlemme - Ain Karem

In mattinata ci recheremo in visita dei luoghi legati alla nascita del Salvatore. Betlemme: la Basilica sulla **Grotta della Natività** (Lc 2,1-7), le Grotte di S. Girolamo, la Grotta del latte. **Beth Sahur**, dove l'angelo apparve ai Pastori nella Notte Santa (Lc 2,8-20). Dopo pranzo visita di **Ain Karem**, città natale di S. Giovanni Battista: sosta nel luogo della Visitazione di Maria a S. Elisabetta, dove Maria proruppe nel cantico del "Magnificat" (Lc 1,39-56), e nel Santuario della Natività di S. Giovanni Battista (Lc 1,57-80), dove Zaccaria pronunciò il cantico del "Benedictus".

Fate questo in memoria di me

Martedì, 1 ottobre - Gerusalemme

Dopo colazione di buon mattino partenza per Gerusalemme, Monte degli ulivi (Saluto alla Città santa) e santuario di **Betfage** che ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Visita dell'**Edicola dell'Ascensione** e **grotta del Pater Nostre**. Dalla sommità del monte degli ulivi, in processione, si percorrerà la stessa strada che percorse Gesù per la Domenica delle Palme, visita della Chiesa del **Dominus Flevit**, basilica del **Getsemani**, Orto degli ulivi, roccia dell'Agonia. Basilica della **tomba della Madonna** e Celebrazione Eucaristica nella Grotta della Cattura. Dopo il pranzo visita della Chiesa di S. Anna che sorge sulla casa natale della Vergine Maria, cripta e Piscina di delle pecore. Cortile del pretorio con le due chiese: della flagellazione e del Lithostroto. Rifacendo lo stesso percorso di Gesù faremo la Via Crucis fino alla **Basilica del Santo Sepolcro**. Convento degli Abissini, Basilica della resurrezione con il Golgota ed il Santo Sepolcro. Visita del luogo e rientro in Hotel a Gerusalemme, sistemazione nelle camere riservate e cena.

Padre non la mia, ma la tua volontà sia fatta

Mercoledì, 2 ottobre - Gerusalemme

Spianata del tempio e Muro della preghiera (muro del Pianto). Proseguimento per il **Monte Sion** per la visita del **Cenacolo**, la Chiesa della **Dormizione** e quella del **Gallicantu** con la prigione di Gesù. Celebrazione Eucaristica al **Cenacolino**, dove i presbiteri rinnoveranno le promesse sacerdotali. Dopo il pranzo, tempo libero nella città vecchia di Gerusalemme. Rientro in Hotel per la cena. Dopo cena Adorazione alla Basilica del Getsemani.

Se ti dimentico Gerusalemme...

Giovedì, 3 ottobre - Gerusalemme - Tel Aviv - Roma

Di buon mattino, come le donne che si recavano al Sepolcro, solenne celebrazione Eucaristica nel **Santo Sepolcro**. Rientro in Hotel per la colazione, carico bagagli sul pullman e preghiera conclusiva (saluto a Gerusalemme) dal Monte degli ulivi.

Trasferimento per Tel Aviv, operazione d'imbarco e partenza per la Sicilia.

avviso sacro

Diocesi di Piazza Armerina



*“Conserverò per tutta la vita
una gratitudine grande
a tutti voi,
che siete stati
miei collaboratori
e mi avete consentito
di fare un’esperienza
indimenticabile
di fede
e di carità pastorale”*

*(dal Messaggio di Mons. Pennisi
alla Chiesa di Piazza Armerina
dell’8 febbraio 2013)*

Liturgia Eucaristica di congedo di Mons. Michele Pennisi dalla Diocesi

**Basilica Cattedrale
Sabato, 20 aprile ore 17,30**

La Comunità ecclesiale è invitata a partecipare

Mons. Giovanni Bongiovanni
Delegato